

***UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE  
DI BIELLA***

**“NOI, GLI ALTRI E IL BULLISMO”**

**Una ricerca tra gli studenti di tre istituti superiori  
e di due scuole medie inferiori della provincia di Biella**

Bruno Guglielminotti

*Gruppo di ricerca*

**Domenico Cipolat  
Alessia Cusumano  
Fiorella D'Ostuni  
Carla Fiorio  
Cesare Molinari**

*Informatizzazione dei dati a cura di:*  
**Francesco Ferrara  
Silvia Gremmo**  
*della Camera di Commercio di Biella*

*Elaborazione dati e revisione testi*  
**Gabriella Novaretti**

Giugno 2008

## Indice

	pag.
Premessa metodologica	4
Parte prima: gli studenti delle scuole medie superiori	6
1.1 Gli intervistati	7
1.2 Che cosa si intende per bullismo	9
1.3 Il bullismo nella propria scuola	13
Parte seconda: gli studenti delle scuole medie inferiori	22
<i>Una ricerca-pilota su un gruppo di studenti frequentanti le classi prima e seconda di due scuole medie inferiori della provincia</i>	
2.1 Gli intervistati	23
2.2 Che cosa si intende per bullismo	24
2.3 Il bullismo nella propria scuola	28
Parte terza. Alcuni raffronti tra le due ricerche	36
Una sintetica nota conclusiva	43
Appendice: i questionari	44

## **Alcune note introduttive e metodologiche**

Il bullismo è un fenomeno antico la cui etimologia è controversa: la voce deriverebbe da “bulo”, citato già nel ‘500, ma solo recentemente il termine è stato associato a comportamenti di prevaricazione che coinvolgono gli adolescenti e anche i pre-adolescenti, giungendo ad assumere oggi i connotati di una vera e propria devianza minorile. Giovani e giovanissimi alla ricerca di un’identità evidenziano un bisogno di socializzazione che, se incanalato negativamente, diventa esigenza di perseguire una visibilità sotto qualsiasi forma, rischiando di sfociare nell’adesione ad un gruppo deviante.

L’ambito scolastico, quale luogo di rappresentazione di istanze socializzative, appare il palcoscenico privilegiato in cui esprimere non solo il bisogno di appartenenza, ma sempre più la spinta ad apparire, anche attraverso modalità trasgressive che, tipiche nell’età della formazione della personalità, assumono tuttavia modalità così violente da caratterizzarsi come forme di patologia micro-sociale.

Il bullismo appare dunque un fenomeno che ha nella scuola la sua localizzazione privilegiata, laddove si manifesta con atteggiamenti e comportamenti di prevaricazione violenta (diretta o indiretta, individuale o di gruppo) e allorquando si rappresenta in termini di continuità nel tempo.

La scuola, trovandosi con scarse risorse a fronteggiare una sorta di diffuso “mobbing scolastico orizzontale”, finisce per rappresentare quasi fatalmente il substrato su cui si innesta quel sistema di complicità più o meno manifeste che forniscono al bullo la diffusa convinzione della propria impunità.

L’istituzione, nel suo intento di esprimere al meglio la propria fondamentale azione educativa, sente impellente la necessità di guardarsi dentro, di verificare l’esistenza, l’intensità e le modalità di espressione di un fenomeno che va individuato, compreso e affrontato con urgenza perché è il sintomo di un disagio diffuso. Il modello culturale necessita di correttivi in termini sistemici, correttivi che devono trovare all’interno della scuola (e delle famiglie) i riferimenti adatti ad elaborare strumenti formativi che non siano meri sintomatici.

Su iniziativa dell’Ufficio Provinciale Scolastico di Biella, di un gruppo di insegnanti di tre Istituti superiori biellesi (il Liceo Classico, l’Istituto Tecnico Geometri e l’Istituto Alberghiero), di due scuole medie inferiori (gli Istituti di Sandigliano e di Biella Piazza Martiri della Libertà) con la collaborazione della locale Camera di Commercio, è stata promossa una ricerca “pilota” sul tema del bullismo, ponendo dunque attenzione al suo manifestarsi nell’ambito delle scuole di competenza degli insegnanti stessi.

Lo strumento di rilevazione è consistito in un questionario che ha fatto volutamente riferimento quasi esclusivo ad una bozza elaborata in precedenza da studenti dell’Istituto Alberghiero: ciò al fine di valorizzare il loro lavoro e soprattutto con l’intento di partire dalle indicazioni e dalle suggestioni di giovani che vivono tale problematica “dal di dentro”, come testimoni privilegiati.

La discesa sul campo nelle tre scuole superiori è stata effettuata nel mese di marzo 2008 con la distribuzione dei formulari tramite la collaborazione degli inse-

gnanti degli istituti considerati. La somministrazione è avvenuta in classe e la risposta degli intervistati è risultata nel complesso molto positiva: sono stati pochi i questionari ritenuti inattendibili o compilati non correttamente. La quantità considerevole di ragazzi che hanno voluto rendere la propria testimonianza circa l'effettiva presenza del fenomeno nella scuola frequentata ha fornito un'ulteriore conferma dell'utilità dell'operazione e del desiderio, espresso da molti studenti, di contribuire a costruire un clima scolastico educativo nel senso più lato del termine.

Per quanto riguarda le Medie inferiori la discesa sul campo, per problemi di carattere organizzativo, si è necessariamente realizzata più tardi, verso la metà di maggio, in un momento in realtà poco opportuno per effettuare una campagna di interviste, per cui i presidi dei due istituti hanno deciso di mirare l'indagine, in questa prima fase sperimentale, esclusivamente sugli studenti più giovani, in genere contrattualmente più deboli, escludendo quindi gli alunni di terza e, nell'istituto di Biella, anche quelli di seconda. Da qui il numero di casi ridotto, sufficiente tuttavia a proporre indicazioni sociologicamente rilevanti. Del resto anche la decisione di operare un campione "a grappolo", scegliendo tre istituti superiori, non può garantire una rappresentatività statistica, bensì una significatività sociologica propedeutica in funzione di una futura discesa sul campo che interessi un campione di giovani ricavato da tutte le scuole medie inferiori e superiori del territorio provinciale.

I dati ottenuti dalle due ricerche sono stati successivamente informatizzati con la collaborazione della Camera di Commercio di Biella e l'elaborazione è stata effettuata utilizzando il programma di ricerca statistica SPSS.

Sebbene il questionario costruito per i ragazzi delle medie inferiori, pur restando inalterati lo schema costitutivo e le tematiche trattate, sia stato parzialmente modificato per adattarlo al linguaggio ed alla situazione diversa, la struttura del presente rapporto di ricerca è stata mantenuta simile nei due capitoli che riguardano i risultati dello studio rispettivamente nelle Superiori e nelle Medie inferiori. Proprio gli aspetti di analogia dei due questionari hanno suggerito di proporre un terzo capitolo comprendente in rapida sintesi alcuni confronti allo scopo di evidenziare ulteriormente, sebbene con la dovuta prudenza considerando la diversificata rappresentatività statistica dei due campioni, l'articolazione delle posizioni degli studenti delle Medie superiori ed inferiori riguardo alla problematica esaminata.

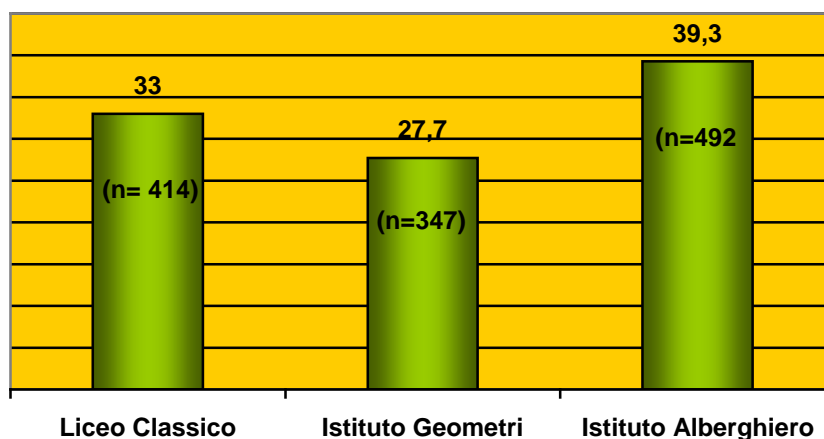
*Parte prima*

**Gli studenti delle scuole medie superiori**

## 1.1 Gli intervistati

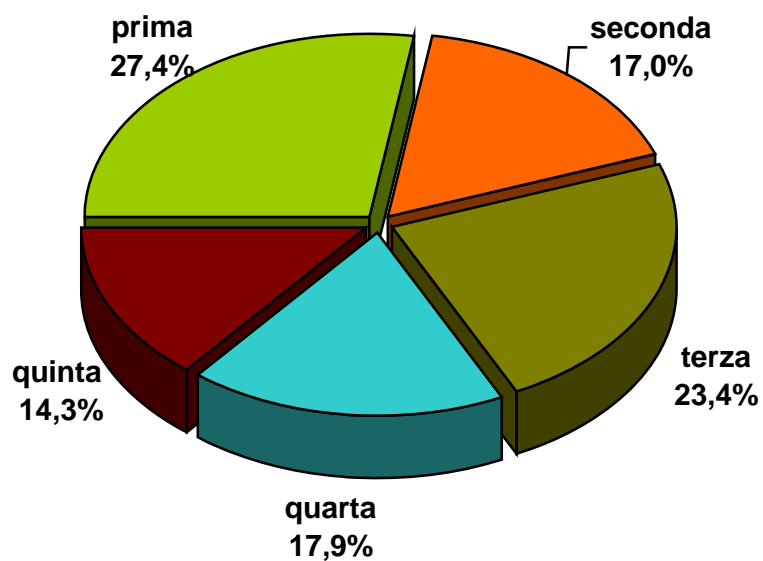
Hanno compilato il questionario 1.253 studenti, distribuiti in modo sufficientemente omogeneo nei tre istituti considerati:

Distribuzione percentuale degli intervistati nelle scuole contattate



La collocazione nelle diverse classi scolastiche, uniformando per semplificare la denominazione delle classi liceali a quelle degli altri istituti, è così articolata:

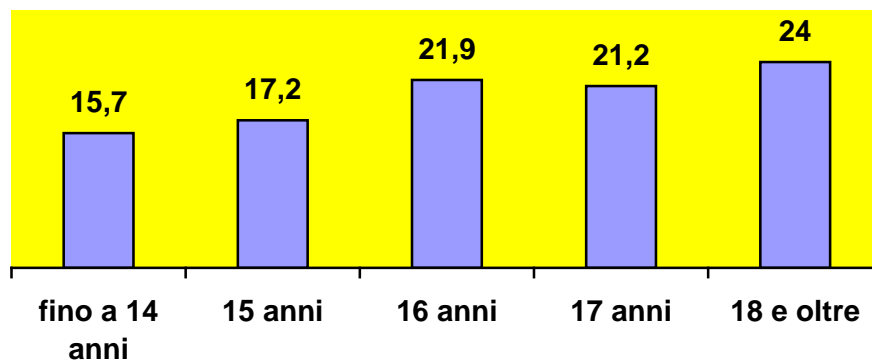
Gli intervistati per classe frequentata



La suddivisione sulla base dell'appartenenza di genere è equilibrata: maschi e femmine costituiscono rispettivamente il 50,9% e il 49,1% del campione, ovviamente con una distribuzione diversificata in relazione al tipo di istituto frequentato: i maschi sono il 31% al liceo classico, il 46,9% all'Alberghiero e il 78,9% al Geometri.

L'età media degli intervistati è risultata di 16,3 anni, senza rilevanti differenze tra maschi e femmine, con un campo di variazione che va da un'età minima di 13 anni (un solo caso) ad una massima di 23 (2 casi). Operando alcuni accorpamenti, opportuni per le successive analisi, si ottiene la seguente distinzione per età:

**Distribuzione degli intervistati per età**



## 1.2 Che cosa si intende per bullismo

Considerando scontato, nella domanda del questionario, che con tale denominazione si intende comunemente indicare una serie di atti più o meno aggressivi o violenti posti in essere, in modo più o meno continuativo, da chi occupa una posizione di forza nei confronti di soggetti più deboli, è stata presentata agli intervistati una serie di opzioni relative a comportamenti ipoteticamente riscontrabili nell'ambito delle strutture scolastiche, chiedendo di specificare se a loro parere potessero essere considerati anch'essi come forme di bullismo.

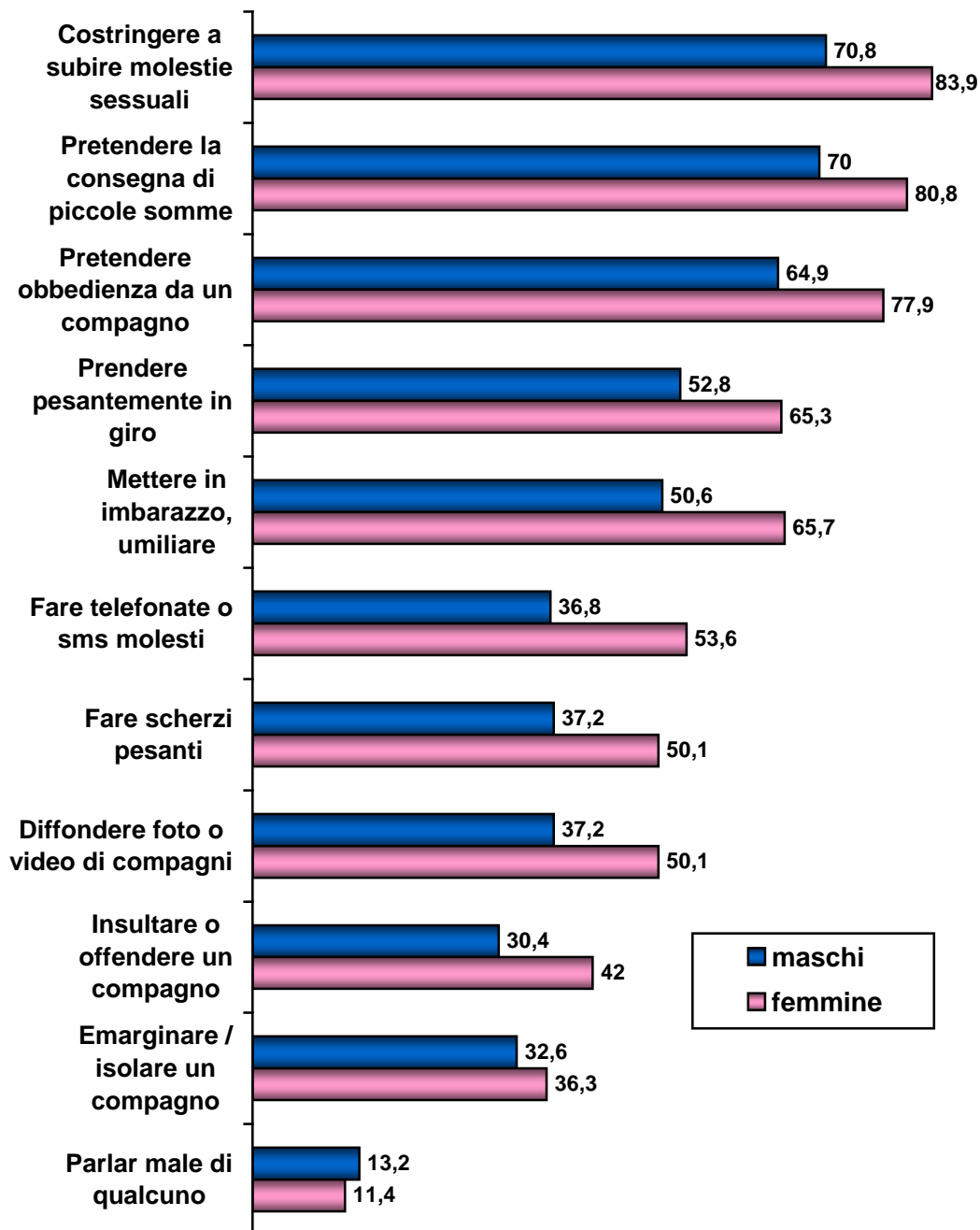
Vediamo in che misura, dunque, **sono ritenute manifestazioni di bullismo** non solo la violenza fisica, ma anche:

	<i>molto</i>	<i>un poco</i>	<i>per nulla</i>
Insultare o offendere a parole un compagno /compagna più debole	36,4	53,3	10,3
Parlare male di qualcuno con un compagno /compagna	12,4	52,0	35,6
Prendere pesantemente in giro	58,8	30,2	11,0
Mettere in imbarazzo, umiliare un compagno di fronte ad altri	57,8	28,4	13,8
Pretendere obbedienza, anche con minacce, da un compagno	71,2	13,8	15,0
Pretendere la consegna di piccole somme di denaro o di oggetti personali	75,1	6,2	18,7
Fare telefonate o SMS molesti	44,9	32,2	22,9
Fare scherzi pesanti ad un compagno/compagna	43,6	43,2	13,2
Costringere a subire molestie sessuali	77,1	2,9	20,0
Diffondere foto o video che riguardano compagni	39,7	37,0	23,3
Emarginare, isolare un compagno/ una compagna	34,6	47,1	18,3
			N=1.253

I dati ricavati confermano, dunque, la percezione che secondo gli studenti esistono forme di bullismo sotterranee, ma abbastanza diffuse e non meno dannose di quelle generalmente evidenziate nelle rappresentazioni più eclatanti.

Pare importante sottolineare le quote riferite agli intervistati i quali si sono dichiarati “molto d'accordo” con l'opinione che i comportamenti sopra indicati siano da considerare manifestazioni assimilabili al bullismo, per proporle di seguito in ordine decrescente, operando una prima correlazione con l'appartenenza di genere:

**Studenti "molto d'accordo" nel considerare atti di bullismo verso i compagni i seguenti comportamenti.  
Confronto con l'appartenenza di genere**



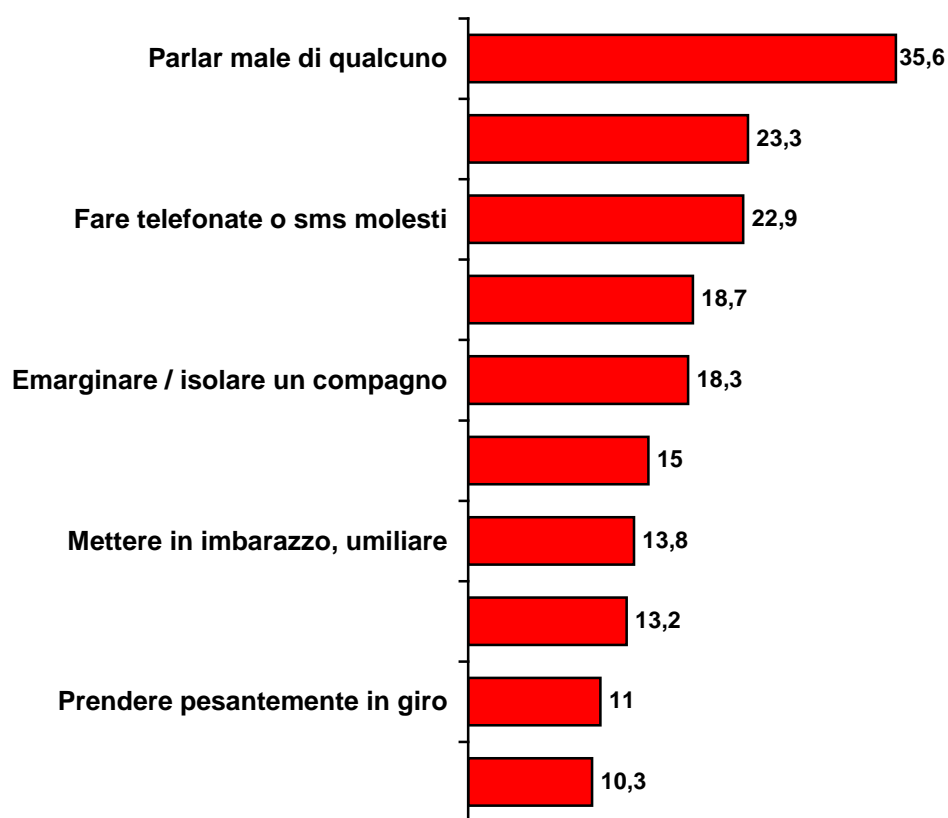
Nella scala dei fenomeni ascrivibili al bullismo nei confronti di compagni di scuola figurano dunque ai primi posti tre tipologie particolarmente emblematiche:

innanzitutto la violenza sessuale, poi l'estorsione e, di seguito, le forme di prevaricazione. Il grafico mostra inoltre come siano in misura percentualmente più elevata le ragazze a ritenere atti di bullismo i comportamenti e gli atteggiamenti esemplificati.

Per quanto concerne invece il raffronto di tali valutazioni con l'età degli intervistati, il dato ha evidenziato una trasversalità della percezione e dei giudizi sul fenomeno, senza mostrare significative discordanze passando dai più giovani ai maggiorenni.

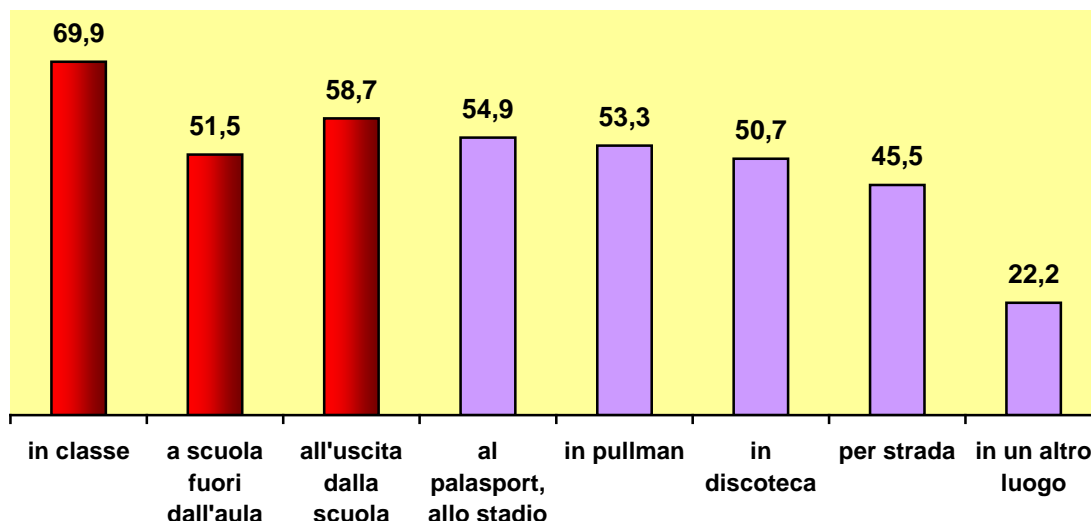
Ma sono anche da sottolineare le percentuali di giovani che hanno inteso esprimere provocatoriamente un atteggiamento dissacratorio nei confronti degli atti di prevaricazione sui quali erano chiamati ad esprimersi:

### ***NON è bullismo***



Si sono quindi invitati gli studenti, con una successiva domanda, a precisare i luoghi in cui hanno eventualmente assistito ad episodi di bullismo:

### Luoghi nei quali gli intervistati hanno affermato di aver assistito ad episodi di bullismo da parte di giovani



Se appaiono molto diversificati gli ambiti in cui gli interpellati hanno avuto occasione di osservare comportamenti di bullismo, è certamente sconcertante che sia stata indicata in misura più rilevante rispetto agli altri luoghi abitualmente frequentati, la scuola e la classe in particolare, come palcoscenico privilegiato sul quale un certo numero di ragazzi rappresentano le loro pulsioni aggressive a danno di compagni. Del resto può essere naturale che proprio l'istituzione scolastica, in quanto luogo in cui si concentrano le varie espressioni delle diversità personali e sociali, sia anche il terreno di coltura di atteggiamenti e di comportamenti fondati sulla prevaricazione.

### 1.3 Il bullismo nella propria scuola

Vediamo ora di verificare se e in che misura i ragazzi contattati hanno avuto occasione di assistere personalmente nella propria scuola ai comportamenti che sono stati definiti atti di bullismo.

Un primo dato, a parte la generalizzata constatazione dell'abitudine di "parlar male di un compagno", concerne gli intervistati che hanno affermato di aver assistito a scene di insulti e di altre offese, praticamente nove su dieci : l'85% dei casi. Né sono pochi quanti hanno dichiarato di aver visto "prendere pesantemente in giro, mettere in imbarazzo, umiliare un compagno o una compagna": il 65%. E' poi preoccupantemente elevata la percentuale pari al 42%, di chi ha denunciato di aver assistito a scuola ad episodi di molestie sessuali. Osserviamo dunque in sintesi le testimonianze dei nostri interlocutori sulle varie rappresentazioni del bullismo intrascolastico nel successivo schema, in cui sono state proposte in ordine di frequenza.

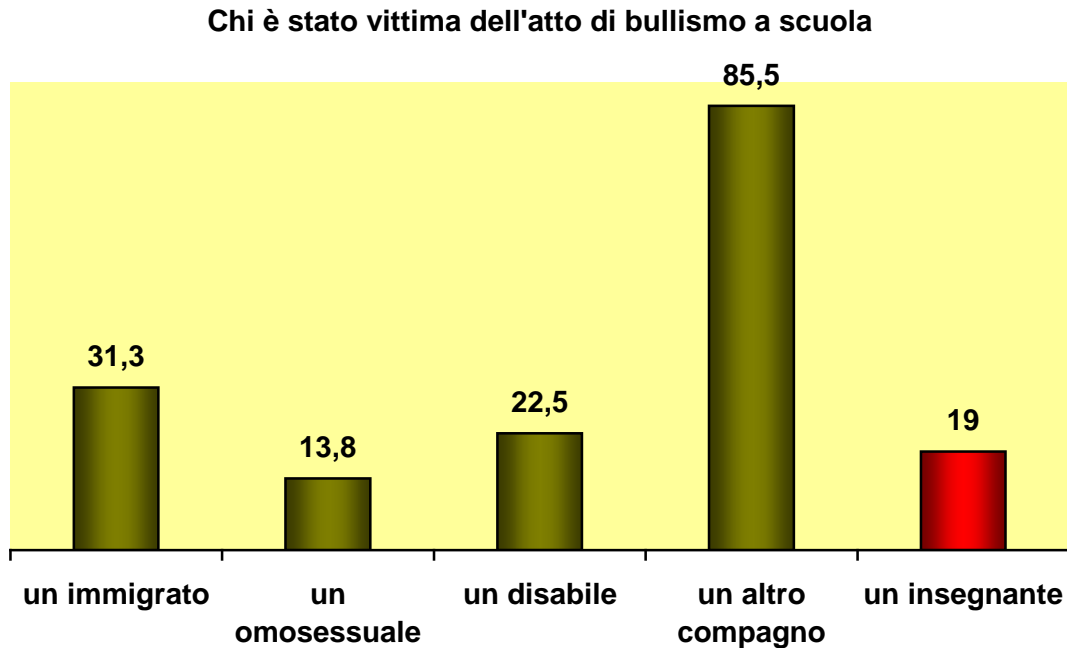
**Tabella n. 1 Comportamenti ai quali gli intervistati hanno affermato di aver assistito personalmente nella propria scuola**

	%
Sentire un compagno /una compagna parlare male di altri ragazzi	93,9
Insulti o altre offese a parole nei confronti di un compagno/ compagna	85,1
Veder prendere pesantemente in giro, mettere in imbarazzo, umiliare un compagno /una compagna	64,6
Il veder pretendere obbedienza, anche con minacce, da un compagno/da una compagna	56,7
Episodi di molestie sessuali	41,9
Vedere emarginare, isolare un compagno /una compagna	27,4
Il veder pretendere la consegna di piccole somme di denaro o di oggetti personali	22,8
Scherzi pesanti ad un compagno in difficoltà	13,7
Telefonate o sms molesti	8,6
La diffusione di foto o video che riguardano compagni	3,3
N=1.226	

Le risultanze appaiono allarmanti e sembrano evidenziare un clima scolastico caratterizzato da una diffusa tensione nei rapporti orizzontali, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di ciascuno di far valere un "diritto di cittadinanza scolastica" che si regge sulla libera espressione della propria diversità e sull'affermazione della dignità della persona.

Va detto che, tuttavia, nel momento in cui nel questionario è stato presentato un filtro contenente domande indirizzate unicamente a quanti avevano sostenuto di essere stati testimoni di un atto di bullismo nel proprio istituto, la percentuale di chi si è sentito chiamato a rispondere è scesa al 45% del campione (562 casi), registrando evidentemente una focalizzazione sulle situazioni più eclatanti.

Chi, in particolare, secondo questo sottogruppo è stato oggetto dell'episodio o degli episodi di bullismo osservati? Le indicazioni di questa frazione di studenti sono evidenziate con un grafico:



(n= 562)

Il bullismo a scuola assume spesso, dunque, una colorazione xenofoba o razzista; altre volte manifesta un accanimento nei confronti di chi esprime una diversità o si trova a dover convivere con i propri problemi, faticando nel quotidiano ad essere accettato. Del resto è sufficiente trovarsi in una condizione di debolezza perché si è psicologicamente fragili o fisicamente meno prestanti o in difficoltà negli studi o non omologati nel modo di vestire, per correre il rischio di venire individuato come soggetto verso cui si dirige l'aggressività del più forte.

Maggiormente presi di mira sono stati i maschi: lo afferma il 68% del campione, contro il 32% secondo cui vittima della prevaricazione è stata una ragazza.

E come non sottolineare la risultanza forse più sorprendente, che riguarda una percentuale elevata di questo gruppo di studenti, ben il 19%, i quali hanno voluto rimarcare come sia stato un insegnante il bersaglio da colpire? Situazione emblematica di una realtà scolastica che attraversa da tempo una crisi di identità, di autorevolezza e di legittimazione da parte dei ragazzi e in non pochi casi dalle famiglie, sintomo di un vuoto di autorità, della deprivazione di un potere contrattuale che viene ceduto da chi possiede più saperi e assunto da chi trova lo spazio per tentare di imporre un proprio presunto potere personale o di gruppo, individuando un capro espiatorio.

Si è voluto a questo punto indagare sugli stati d'animo e sulle reazioni dei giovani allorché si sono trovati di fronte alle manifestazioni di intolleranza sopra descritte. È molto verosimile che le risposte siano state diversificate in dipendenza della gravità dell'episodio, del contesto e del momento in cui si è verificato e di altri fattori di ordine sociale e psicologico. Resta il fatto che spesso gli autori degli atti di bullismo possono giocare su una sorta di impunità, sulla percezione di avere l'appoggio di altri, sulla paura dei più di intromettersi, ma anche su una diffusa cultura del "farsi gli affari propri".

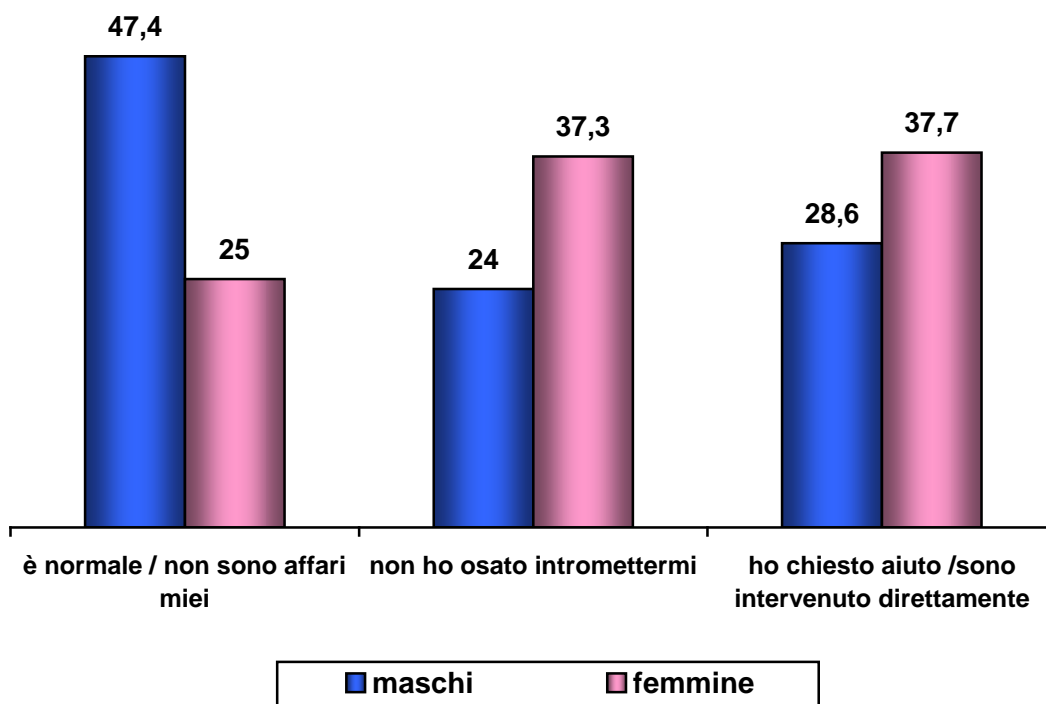
**Tabella n. 2 La reazione degli intervistati che hanno assistito ad un episodio di bullismo a scuola**

<b>Non vi ho dato molta importanza, è abbastanza normale</b>	<b>10,7</b>
<b>Non sono intervenuto/a perché non erano affari miei</b>	<b>27,0</b>
<b>Mi sono sentito/a a disagio, ma non ho osato intromettermi</b>	<b>29,9</b>
<b>Ho chiesto l'intervento di altri compagni</b>	<b>7,1</b>
<b>Ho chiesto l'intervento di un insegnante /di un bidello</b>	<b>4,8</b>
<b>sono intervenuto/a direttamente a difesa del compagno</b>	<b>20,5</b>
(n= 562) <b>totale</b>	<b>100,0</b>

Con una prima aggregazione è possibile a questo punto ipotizzare, tenendo conto dei fattori qui presi in esame (i dati avrebbero tuttavia necessità di una conferma coinvolgendo nella ricerca anche gli altri istituti), la presenza nelle scuole del territorio biellese di tre tipologie di atteggiamenti e di comportamenti denunciati dagli studenti. Quattro casi su dieci (chi risponde "è abbastanza normale", "non sono affari miei": il 37,7%) rappresentano l'area dell'assuefazione al clima di trasgressività che a volte si vive nell'istituzione, trincerandosi dietro ad un'indifferenza e ad un'estraniamento che direttamente o indirettamente finiscono per legittimare la presenza e la diffusione nella scuola del bullismo nella sue varie forme, agito da minoranze le quali avvertono di poter muoversi in un sostrato di complicità manifeste o latenti; tre su dieci (il 29,9%) costituiscono la frazione relativa a quanti, mostrando timore ad intervenire, rivelano in fondo un adattamento passivo ad una situazione che ritengono di non poter modificare; ancora tre su dieci ("ho chiesto l'intervento di altri", "sono intervenuto in difesa del compagno": il 32,4%) rappresentano invece l'area di chi cerca di affermare il proprio diritto di cittadinanza scolastica, esprimendo un ruolo di supporto attivo verso i compagni in difficoltà.

L'accorpamento effettuato permette di visualizzare anche l'esistenza di differenze comportamentali abbastanza evidenti in dipendenza dell'appartenenza di genere, laddove un maggiore distacco si riscontra tra i maschi, mentre tra le ragazze prevale la paura di intromettersi, ma anche l'impegno a difesa dei più deboli.

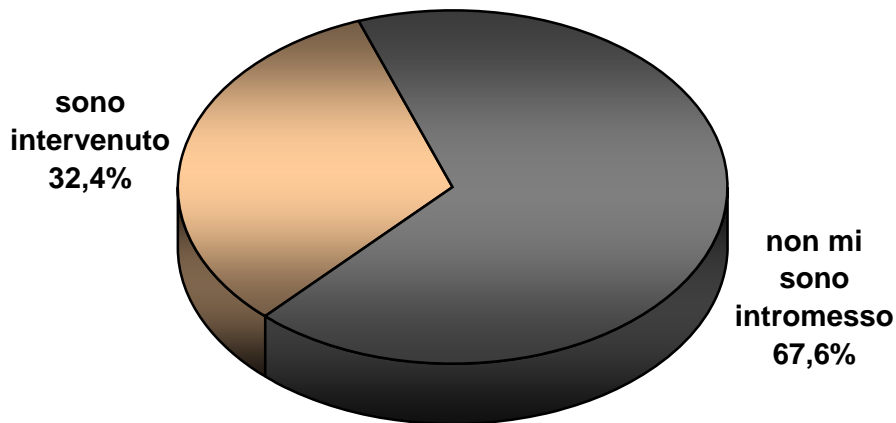
**Reazioni nei confronti di un atto di bullismo scolastico  
Distinzione tra indifferenza, timore, solidarietà e  
appartenenza di genere**



(n=561)

Per semplificare è utile operare un'ultima aggregazione, questa volta dicotomica, al fine di ottenere una distinzione esclusivamente tra gli atteggiamenti e i comportamenti di estraniamento e quelli, invece, di intervento, illustrata nella figura che segue:

**Reazioni ad un atto di bullismo a scuola.  
Distinzione tra estraniamento e intervento**



(n= 561)

E' dunque il gruppo nettamente maggioritario ad evidenziare un atteggiamento di estraniamento e all'interno di esso si confermano meno solidali i maschi: il 71,5% contro il 62,3% delle ragazze.

Con un'ultima domanda, rivolta nuovamente all'intero campione, si è tentato di verificare se e in che misura gli intervistati siano stati vittime essi stessi del bullismo da parte di compagni, o se comunque si mostrino preoccupati per la situazione esistente, temendo di poter subire in futuro atti di prevaricazione a scuola.

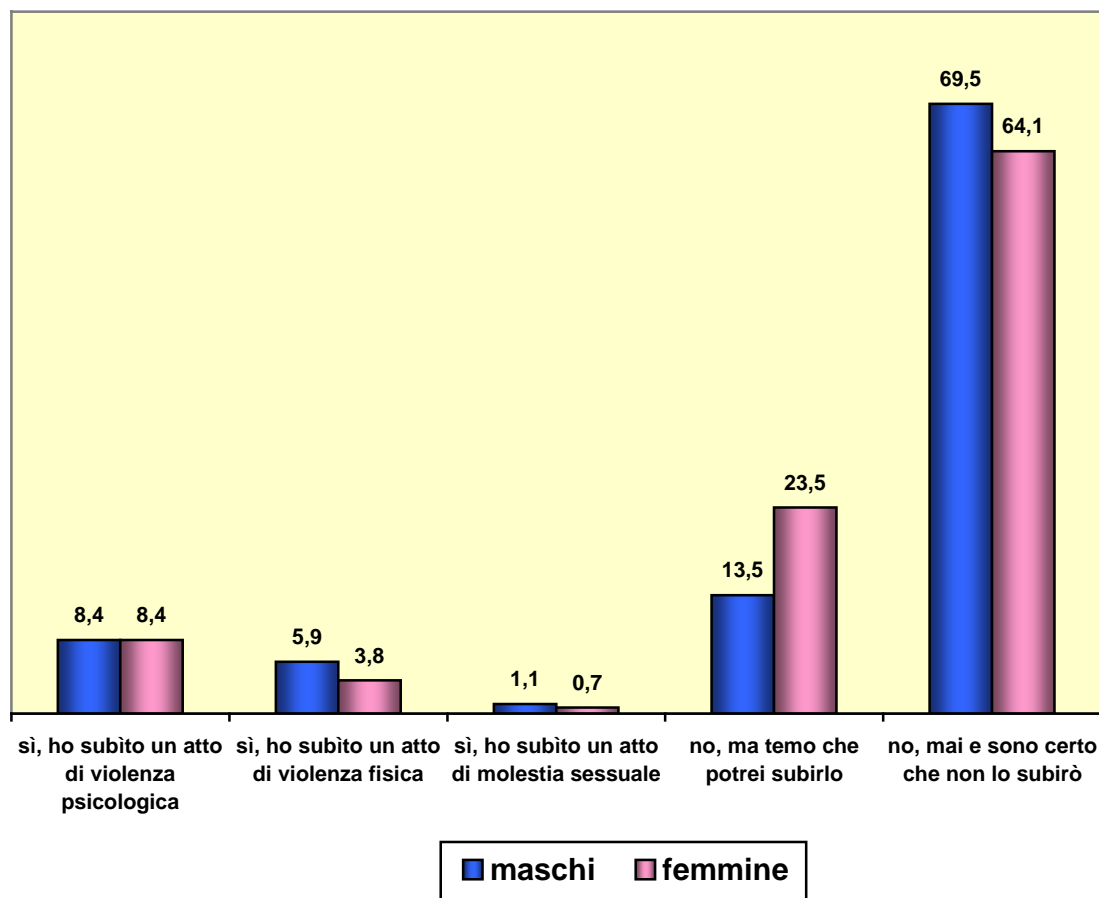
**Tabella n. 3 Hai mai subito un atto di bullismo a scuola da parte di compagni?**

	%	n. casi
<i>Sì, ho subito un atto di violenza psicologica</i>	8,4	105
<i>Sì, ho subito un atto di violenza fisica</i>	4,8	60
<i>Sì, ho subito un atto di molestia sessuale</i>	0,9	11
<i>No, ma temo che potrei subirlo</i>	18,0	226
<i>No, mai e sono certo/a che non lo subirò</i>	65,6	822
<i>(n=1.253)</i>		

Tenendo conto che alcuni giovani hanno denunciato di aver subito più tipi di violenza, risultano in tutto 148 gli studenti facenti parte del campione contattato vittime di episodi di bullismo (si tratta dell'11,8% del totale degli interpellati).

E' indispensabile verificare la correlazione esistente tra le denunce e l'appartenenza di genere:

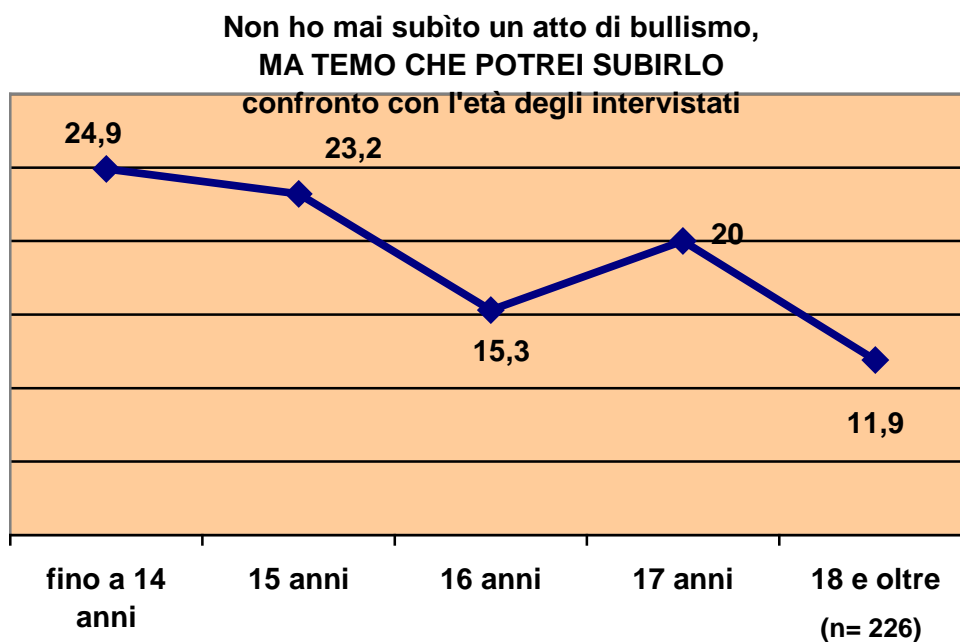
### Hai mai subito un atto di bullismo a scuola da parte di compagni?



(n=1.224)

Qui occorre soprattutto sottolineare come il timore di poter subire in futuro un gesto di bullismo venga manifestato in misura nettamente superiore dalle ragazze (dal 23,5% contro il 13,5% dei maschi).

Prendendo ancora in esame unicamente questa modalità si è osservata una correlazione molto forte anche con l'età, laddove si nota una punta del livello di preoccupazione tra i più giovani per scendere gradatamente in seguito:



(n=1.253)

In appendice al questionario era stato lasciato uno spazio libero perché, eventualmente, gli studenti potessero descrivere in breve “senza fare nomi” un episodio di bullismo avvenuto nella propria scuola. A conferma di quanto sia sentita la gravità del problema preso in esame, sono stati oltre 150 gli intervistati che hanno inteso offrire una loro diretta testimonianza. Vediamone alcune particolarmente emblematiche:

*“In una prima un ragazzo viene sempre picchiato e preso in giro molto pesantemente, ma nessuno mai lo aiuta e questo mi fa stare male perché lui è indifeso”.*

*“Ho visto isolare ragazzi per poi prenderli in giro e provarli con delle offese che hanno contribuito a farli piangere.”*

*“Non ho voglia di ricordarmi gli atti perché sono avvenuti in prima e seconda, poi dopo non mi sono più sentito soggetto al problema, quindi ho perso l'attenzione su questi fatti (mi è sembrato che non fossero più accaduti anche se accadevano). Non voglio essere polemico, ma non si è parlato del bullismo dei professori”.*

*“Gli insulti sono all'ordine del giorno. A volte ci si schiaffeggia un po', ma per ridere, non per arroganza. Ma poche persone hanno la sensibilità di non fare violenza psicologica perciò mi metto in mezzo agli episodi pur prendendomi due insulti perché io mi basto e di amici per confrontarmi ne ho tanti fuori. Per me è quindi più facile reagire”.*

*“Ho visto picchiare più volte un compagno e insultarlo molto pesantemente, per questo ha cambiato scuola”.*

*“Tutta la classe prendeva in giro un compagno più debole e alcune persone lo picchiavano”.*

*“Una intera classe dell’istituto è influenzata da due bulli che ne modificano il rendimento scolastico e comportamentale”.*

*“Una ragazza di prima è stata spintonata e schiaffeggiata dai suoi compagni”.*

*“Oggetti rubati ai proprietari e ridati in cambio di denaro; richiesta di atti sessuali e, alla risposta negativa della vittima, botte e umiliazioni”.*

*“In prima, un gruppo di ragazzi meridionali tengono in ostaggio la classe, nel senso che è un continuo sottostare alle loro stupide imposizioni e richieste”.*

*“Ragazzi della scuola hanno minacciato dei professori, ricattavano altri compagni a dare somme di denaro in cambio di oggetti sequestrati e infine hanno chiesto a delle ragazze di concedersi sessualmente”.*

*“Nella mia classe c’è un mio compagno più debole che viene sempre preso in giro, umiliato, picchiato”.*

*“Mi riguarda personalmente. In classe vengo spesso presa in giro per il mio aspetto fisico. Con il tempo la situazione è diventata davvero pesante”.*

*“Una ragazza è stata picchiata da un ragazzo per puro divertimento”.*

*“Un ragazzo ha gridato frasi offensive contro una bidella molto carina. Pochi giorni fa lo stesso ragazzo ha picchiato una ragazzina sola e indifesa. Il ragazzo per discolarsi ha gridato di essere del Villaggio Lamarmora. Credo si debba vergognare”.*

*“Un mio compagno ha preso la cartella di un compagno evidentemente più debole e l’ha buttata giù dalla finestra rovinandola tutta”.*

*“Un meridionale ha minacciato una bidella e una mia compagna di molestie sessuali”.*

*“Ricordo un fatto molto brutto: dei ragazzi rubavano i diari e li restituivano chiedendo una somma di denaro”.*

*“Continui lanci di oggetti e continui insulti ad un mio compagno straniero”.*

*“Alcuni compagni non portano rispetto ai professori. Lanciano palline di carta verso la cattedra”.*

*“Delle ragazze di prima subiscono insulti e minacce, anche richieste di denaro da un paio di loro compagni. Penso che debbano essere presi seri provvedimenti perché queste ragazze hanno paura”.*

*“Un professore mi ha insultato abbastanza pesantemente per un episodio successo un anno fa. Continua ad insultarmi e mi umilia davanti agli altri”.*

*“Nella mia classe a volte c’è un ragazzo che mi si avvicina e vuole rispetto. Mi prende a calci la sedia e mi dice che sono gay. Oppure, sempre questo ragazzo picchia un altro compagno più debole solo per divertimento”.*

*“Una ragazza è stata picchiata da due ragazzi. Non so bene cosa sia successo, ma lo trovo vergognoso e terrificante. Per me si meriterebbero il riformatorio”.*

*“La classe si coalizza rubando gli oggetti di un compagno. Quando lo si riferisce all’insegnante, inizialmente il Prof. lo guarda come un cretino, chiede la restituzione degli oggetti alla classe. Un compagno si alza e ne rivela alcuni sotto il banco del compagno derubato accusandolo tra le risate generali (il Prof. non prende provvedimenti)”.*

*“Nella mia classe ogni giorno vediamo atti di bullismo. Il fatto è che i miei compagni dicono che sono solo scherzi, ma non è così. Ma la cosa più grave è che la vittima si rende quasi sempre complice di questi gesti solo per non peggiorare la situazione”.*

*“Una ragazza marocchina è stata insultata e umiliata a scuola per via della sua origine”.*

*“Una persona che ti chiama sfigato e ti prende in giro perché hai il prof di sostegno e ti ride dietro”.*

*“SMS pesanti verso una compagna emarginata”.*

*“Un ragazzo sbeffeggiato con insulti e foto compromettenti, tanto da portare i genitori a raggiungere i bulli a scuola”.*

*“Un ragazzo è stato insultato con foto e video e a parole per un certo periodo di tempo”.*

*“Quando un mio amico è stato pesantemente preso in giro per le sue preferenze sessuali”.*

*“Ho visto prendere a botte un ragazzo della mia classe, portatore di handicap”.*

*“In prima superiore un ragazzo disabile che veniva sempre preso in giro e gli avevano scritto una P sulla giacca di jeans”.*

*“Hanno rubato della roba ad un disabile della classe”.*

*“Sono omosessuale e i miei compagni per due anni sono andati avanti a deridermi”.*

*“Un giorno nella mia classe (senza nessun motivo) io ero seduto davanti al banco e senza che me lo aspettassi due ragazzi mi sono venuti addosso e mi hanno fatto cadere. Ho picchiato la testa contro il muro”.*

*“Durante la doccia dopo ginnastica, un compagno, tirando fuori una glock 26 ad aria compressa ha sparato a distanza ravvicinata proiettili di plastica dura sulla pelle di un compagno urlandogli: sporco giudeo!”.*

*“Ero fuori e uno ha minacciato un ragazzo di morte se non gli dava contante, il ragazzo minacciato non ha contribuito ed è tornato a casa con gli occhi neri e con tanto di sangue da naso e bocca”.*

*“Un ragazzo con la voce un po' effeminata è stato preso in giro per un intero anno scolastico dai suoi compagni”.*

*“Hanno picchiato diversi miei compagni...nella mia scuola c'erano diversi atti di bullismo. E' per questo che è difficile raccontarne uno solo”.*

## *Parte seconda*

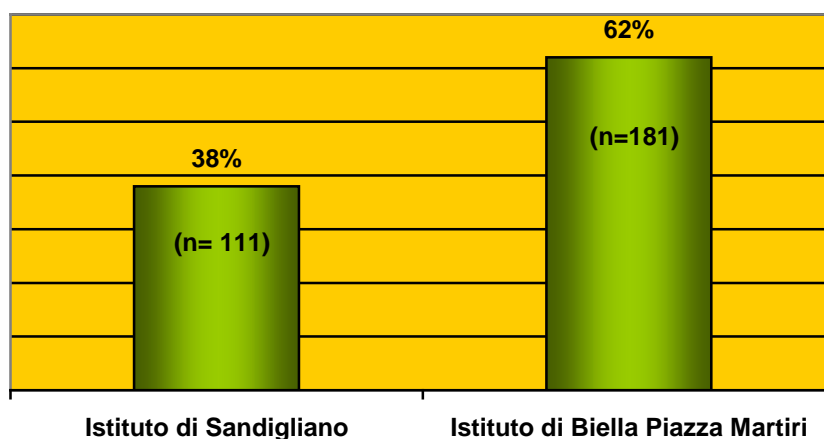
### **Gli studenti delle scuole medie inferiori**

**Una ricerca-pilota su un gruppo di studenti frequentanti le classi  
prima e seconda di due scuole medie inferiori della provincia**

## 2.1 Gli intervistati

Il questionario è stato compilato correttamente da 292 ragazzi, allievi delle Scuole Medie con sede a Biella, Piazza Martiri e nel comune di Sandigliano, risultando gli intervistati numericamente e percentualmente suddivisi così come illustrato nel grafico:

**Distribuzione percentuale degli intervistati nelle scuole contattate**

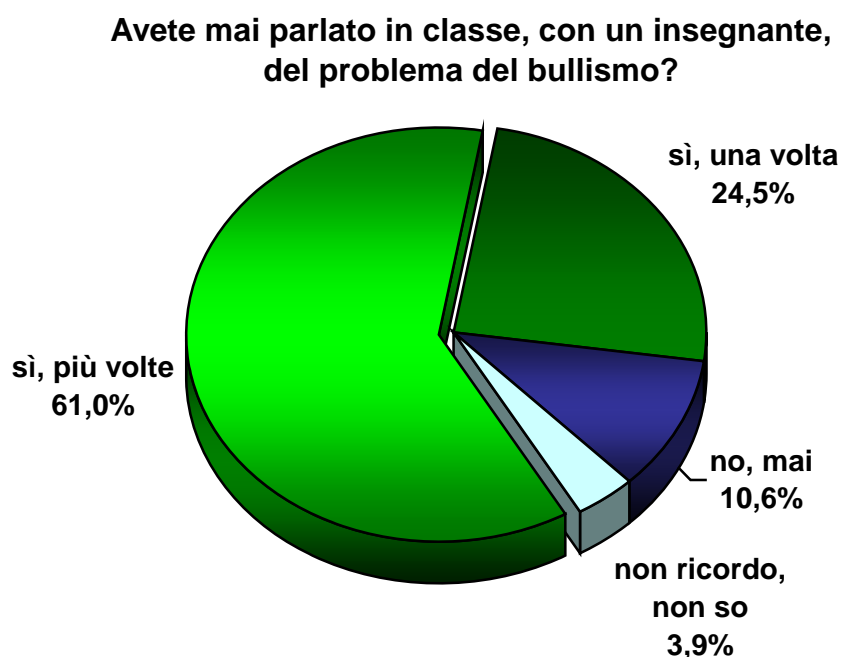


Si è già sottolineato in sede introduttiva che il gruppo di ricerca ha deciso, in questa fase sperimentale, di rivolgere l'attenzione soprattutto ai frequentanti le classi prime; solo la scuola media di Sandigliano ha preso in considerazione anche un certo numero di intervistati delle seconde. Poiché la distribuzione per classe risulterebbe squilibrata, data la collocazione (228 studenti di prima e 64 di seconda, questi ultimi appartenenti tutti all'istituto di Sandigliano) si è stabilito di operare eventuali correlazioni tenendo conto unicamente dell'età dei ragazzi, suddividendo il gruppo tra undicenni (il 40,7%), dodicenni (il 43,4%) e quanti, avendo un'età superiore, esprimono in misura diversificata un ritardo scolastico (il restante 15,9% dei casi). L'età media del campione è di 11,7 anni, senza differenze tra maschi e femmine, con un campo di variazione che va da un'età minima di 11 anni ad una massima di 15 (un solo caso).

I maschi rappresentano il 52,8% del campione, le femmine il 47,2%, con uno scostamento che non differisce nei due Istituti presi in esame.

## 2.2 Che cosa si intende per bullismo

Nel questionario, a differenza dello strumento proposto alle Superiori, è stata introdotta una domanda mirata a verificare se la tematica del bullismo sia stata affrontata all'interno delle scuole prese in considerazione. Tematica che, a quanto pare, secondo la maggioranza degli intervistati, è stata oggetto dell'attenzione costante degli insegnanti:



E' stato sottoposto all'esame dei ragazzi un insieme di *item* riferiti ad atteggiamenti ed azioni talvolta osservabili nella scuola e li si è invitati a crocettare le voci che, secondo loro, potevano rappresentare una forma di bullismo, stimolandoli così, indirettamente, a riflettere sul significato del termine.

Lo schema successivo mostra la serie di opzioni, che vengono presentate disposte in ordine decrescente sulla base delle percentuali raccolte da ciascuna voce associata al fenomeno del bullismo.

<i>Sono ritenute manifestazioni di bullismo:</i>	<i>%</i>
Pretendere obbedienza, anche con minacce, da un compagno	91,4
Costringere a subire molestie sessuali	89,5
Pretendere la consegna di piccole somme di denaro o di oggetti personali	88,6
Prendere pesantemente in giro, mettere in imbarazzo, umiliare un compagno o una compagna	86,6
Insultare o offendere a parole un compagno /compagna più debole	84,1
Fare telefonate o SMS molesti	77,6
Diffondere foto o video che riguardano compagni	74,6
Fare scherzi pesanti ad un compagno/compagna	72,7
Emarginare, isolare un compagno/ una compagna	48,4
Parlare male di qualcuno con un compagno /compagna	33,2
(n=292)	

A questo punto si è operata un'aggregazione delle risposte alla precedente domanda con cui si chiedeva agli intervistati se fosse mai stato affrontato in classe il tema del bullismo, distinguendo in modo dicotomico, da una parte, quanti avevano risposto che era stato discusso "più volte" e, dall'altra, coloro i quali avevano fatto rilevare un certo disimpegno degli insegnanti su questo argomento. Si è così notato come un'informazione capillare sulla problematica porti gli studenti a valutare con maggiore sensibilità e profondità il fenomeno, includendo in esso anche le forme meno appariscenti di violenza psicologica.

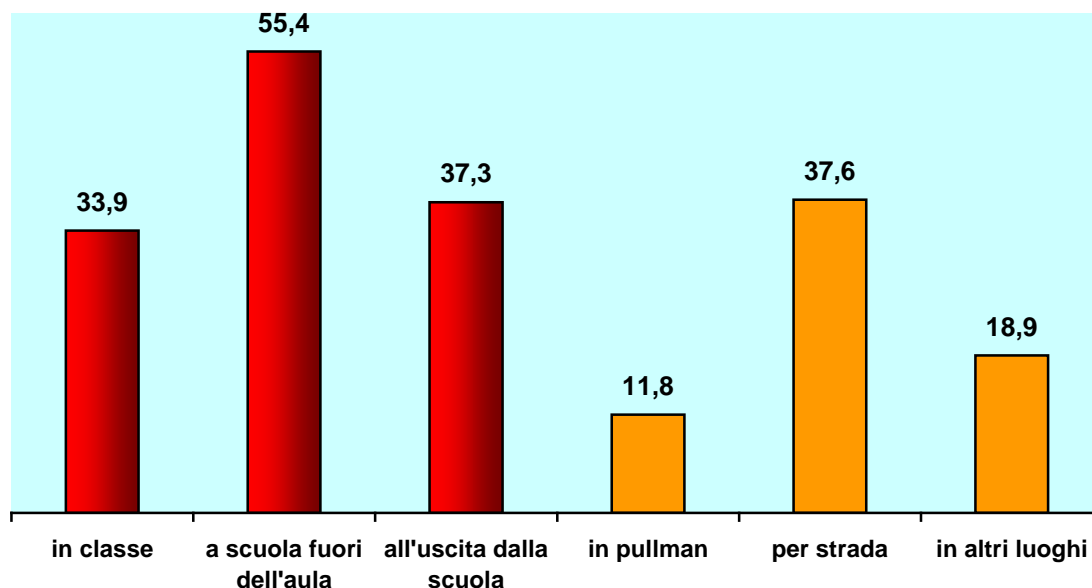
E' importante tuttavia fermare l'attenzione sulle quote che fanno riferimento ai ragazzi che **non** hanno ascritto ad atti di bullismo i comportamenti sopra elencati, perché questi dati rivelano e misurano in qualche modo una tendenza a "normalizzare" le forme più o meno marcate di prevaricazione. Se si confrontano inoltre le risposte con l'appartenenza di genere, emerge come, in parecchi casi, il livello di tolleranza alla trasgressione sia maggiormente elevato nei maschi, e lo si nota in maniera rilevante a proposito delle voci "fare telefonate moleste" e "fare scherzi pesanti ad un compagno":

**Tabella n. 1 Secondo gli intervistati NON E' BULLISMO:**

	<i>in media</i>	<b>maschi</b>	<b>femmine</b>
Parlare male di qualcuno con un compagno /compagna	66,8	<b>65,3</b>	<b>67,9</b>
Emarginare, isolare un compagno/ una compagna	51,6	<b>53,3</b>	<b>50,4</b>
Fare scherzi pesanti ad un compagno/compagna	27,3	<b>33,1</b>	<b>20,6</b>
Diffondere foto o video che riguardano compagni	25,4	<b>27,7</b>	<b>23,4</b>
Fare telefonate o SMS molesti	22,4	<b>29,1</b>	<b>15,3</b>
Insultare o offendere a parole un compagno /compagna più debole	15,9	<b>14,6</b>	<b>17,6</b>
Prendere pesantemente in giro, mettere in imbarazzo, umiliare un compagno o una compagna	13,4	<b>17,1</b>	<b>9,6</b>
Pretendere la consegna di piccole somme di denaro o di oggetti personali	11,4	<b>13,2</b>	<b>8,8</b>
Costringere a subire molestie sessuali	10,5	<b>11,5</b>	<b>9,5</b>
Pretendere obbedienza, anche con minacce, da un compagno	8,6	<b>10,6</b>	<b>6,6</b>
<b>(n=292)</b>			

Verificata l'immagine complessiva che gli intervistati hanno mostrato di possedere circa le diversificate manifestazioni del bullismo, è ora interessante interrogarsi su dove i ragazzi hanno effettivamente riscontrato la presenza del fenomeno, alla ricerca di una validazione della premessa di fondo con cui si è individuato l'ambito dell'istituzione scolastica come scenario nel quale frequentemente si presentano le occasioni per l'espressione di un'aggressività incontrollata verso i più deboli e della mancata maturazione di un senso di accettazione e di rispetto nei confronti dei compagni, in particolare di chi è vissuto come "diverso".

**Luoghi nei quali gli intervistati delle Medie hanno affermato di aver assistito ad episodi di bullismo da parte di ragazzi**



Le risposte dei giovani intervistati che indicano nella scuola, soprattutto negli spazi fuori dell'aula, il luogo in cui il bullismo trova occasione di esprimersi nelle sue svariate rappresentazioni, sembrano dunque confermare l'ipotesi avanzata in premessa, e inducono ad approfondire l'analisi addentrandoci nell'esame degli atteggiamenti e degli episodi cui i ragazzi hanno affermato di aver assistito nell'ambiente scolastico.

## 2.3 Il bullismo nella propria scuola

Quanti tra i giovani chiamati ad esprimersi hanno visto personalmente nella scuola frequentata compagni che assumevano atteggiamenti denunciati scarso rispetto verso gli altri, o comportamenti decisamente arroganti fino ad arrivare ad azioni violente?

Data per scontata la diffusa constatazione della consuetudine di “parlar male di un compagno”, appaiono molti gli intervistati che hanno assistito a scene di insulti e di altre offese, praticamente i tre quarti del campione, e sono ancora la maggioranza quanti hanno testimoniato di aver visto “compagni emarginare, isolare un ragazzo o una ragazza” o “prendere pesantemente in giro, mettere in imbarazzo, umiliare un compagno di fronte ad altri”. Le risultanze sono di seguito presentate in sequenza decrescente sulla base delle percentuali ricavate:

**Tabella n. 2 Atti di bullismo nella propria scuola ai quali gli intervistati hanno affermato di aver assistito personalmente**

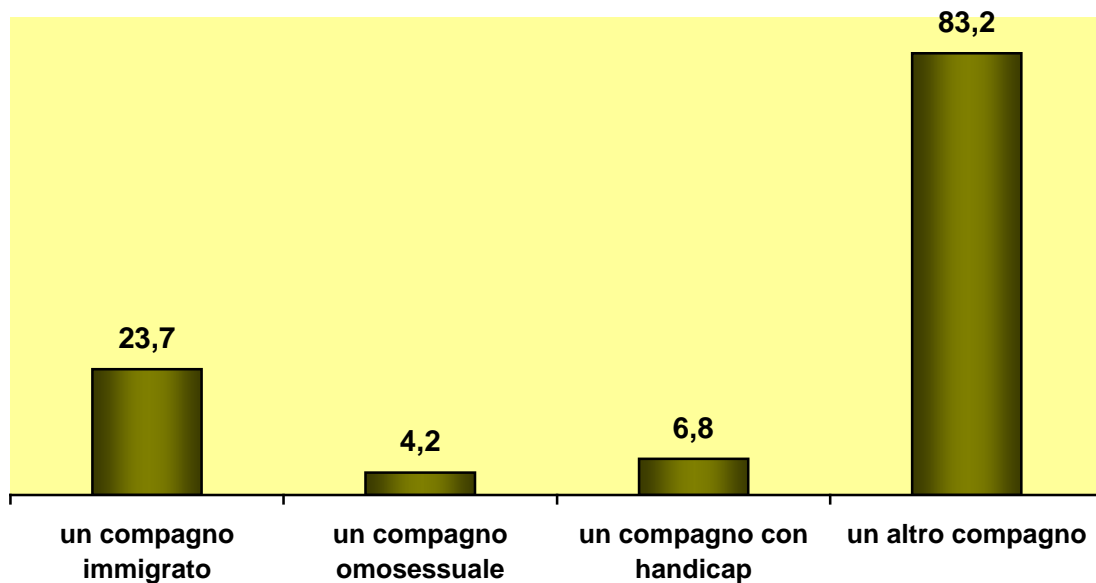
	%
<b>il sentire parlar male di altri compagni</b>	<b>88,9</b>
<b>insulti, offese a parole, umiliazioni nei confronti di un compagno o una compagna</b>	<b>73,5</b>
<b>vedere emarginare, isolare un compagno o una compagna</b>	<b>58,6</b>
<b>veder prendere pesantemente in giro, mettere in imbarazzo un compagno /una compagna di fronte ad altri</b>	<b>55,7</b>
<b>scherzi pesanti ad un compagno o ad una compagna</b>	<b>35,1</b>
<b>il veder pretendere obbedienza, anche con minacce, da un compagno /da una compagna</b>	<b>28,5</b>
<b>la diffusione di foto o video che riguardano compagni</b>	<b>14,3</b>
<b>il veder pretendere la consegna di piccole somme di denaro o di oggetti personali</b>	<b>11,0</b>
<b>telefonate o SMS molesti</b>	<b>9,7</b>
<b>episodi di molestie sessuali</b>	<b>9,3</b>
<b>N= 292</b>	

Anche qui, come rilevato nella ricerca incentrata sugli studenti delle Superiori, i dati paiono mostrare un'atmosfera connotata da uno squilibrio del sistema relazionale all'interno del gruppo dei pari. L'impressione negativa e piuttosto preoccupante viene in qualche misura ridimensionata considerando che, allorquando nel questionario è stato utilizzato un filtro invitando alla compilazione solo gli intervistati che affermavano di aver personalmente assistito ad un episodio di bullismo nella propria scuola, ha risposto solo il 57,2% (167 casi): quei ragazzi che, molto probabilmente, si sono trovati di fronte ad accadimenti particolarmente significativi.

A questa frazione del campione è stato chiesto di precisare chi fossero le vittime degli atti di prevaricazione ed è emerso, secondo il 71,3%, come i più colpiti siano i maschi, come si era già rilevato nella ricerca alle Superiori..

Le successive indicazioni riguardano una specificazione della tipologia di studenti che sono stati vittime di atti di bullismo nella propria scuola:

### Chi è stato vittima dell'atto di bullismo nella propria scuola



(n= 167)

La maggior parte degli episodi di bullismo hanno come bersaglio in genere i compagni, ma in non pochi casi ad essere preso di mira è un immigrato e, seppur più raramente, chi esprime altre forme problematiche di diversità.

Come hanno reagito i ragazzi allorché si sono trovati di fronte alle manifestazioni di intolleranza cui si è fatto riferimento?

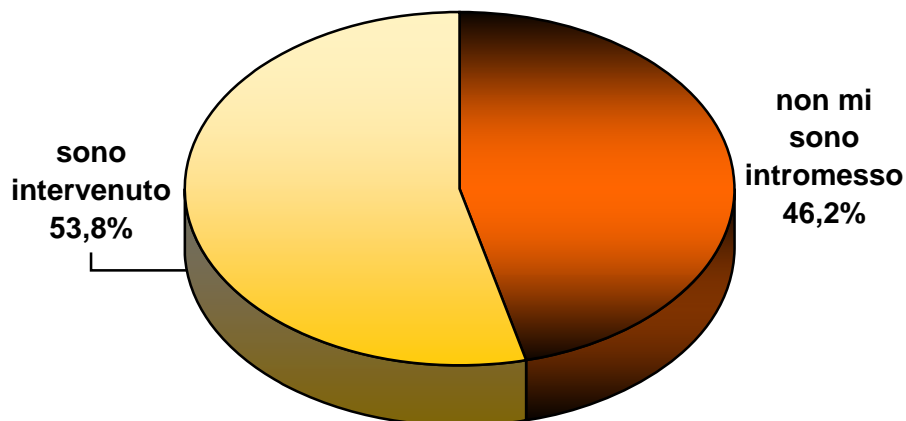
**Tabella n. 3 La reazione dei ragazzi intervistati che hanno affermato di aver assistito ad un episodio di bullismo a scuola**

<b>Non vi ho dato molta importanza</b>	<b>3,5</b>
<b>Non sono intervenuto/a perché non erano affari miei</b>	<b>11,0</b>
<b>Non ho osato intromettermi</b>	<b>31,7</b>
<b>Ho chiesto l'aiuto di altri compagni</b>	<b>11,0</b>
<b>Ho chiesto l'intervento di un insegnante /di un bidello</b>	<b>14,5</b>
<b>Ho difeso direttamente il compagno</b>	<b>28,3</b>
<b>(n= 145)</b>	<b>totale</b>
	<b>100,0</b>

I dati presentati in tabella permettono di distinguere tra chi, per varie ragioni, si è posto in una condizione di estraneità (aggregando si ha un 14,5%), chi non ha osato intromettersi (il 31,7%) e quanti si sono sentiti sollecitati ad intervenire direttamente o indirettamente (la maggioranza: il 53,8%).

La figura che segue propone un'ulteriore aggregazione distinguendo unicamente tra i comportamenti che denotano indifferenza o timore e quelli, invece, adottati da coloro i quali hanno sentito la spinta ad aiutare il compagno in difficoltà.

**Reazioni ad un atto di bullismo a scuola.  
Distinzione tra estraniamento e intervento**



(n=145)

Coinvolgendo ora di nuovo l'intero campione, si è inteso appurare se e in che misura i ragazzi intervistati siano stati fatti segno di atti di bullismo da parte di compagni, o se comunque evidenzino il timore di subirli in futuro.

**Tabella n. 4 Hai mai subito un atto di bullismo a scuola da parte di compagni?**

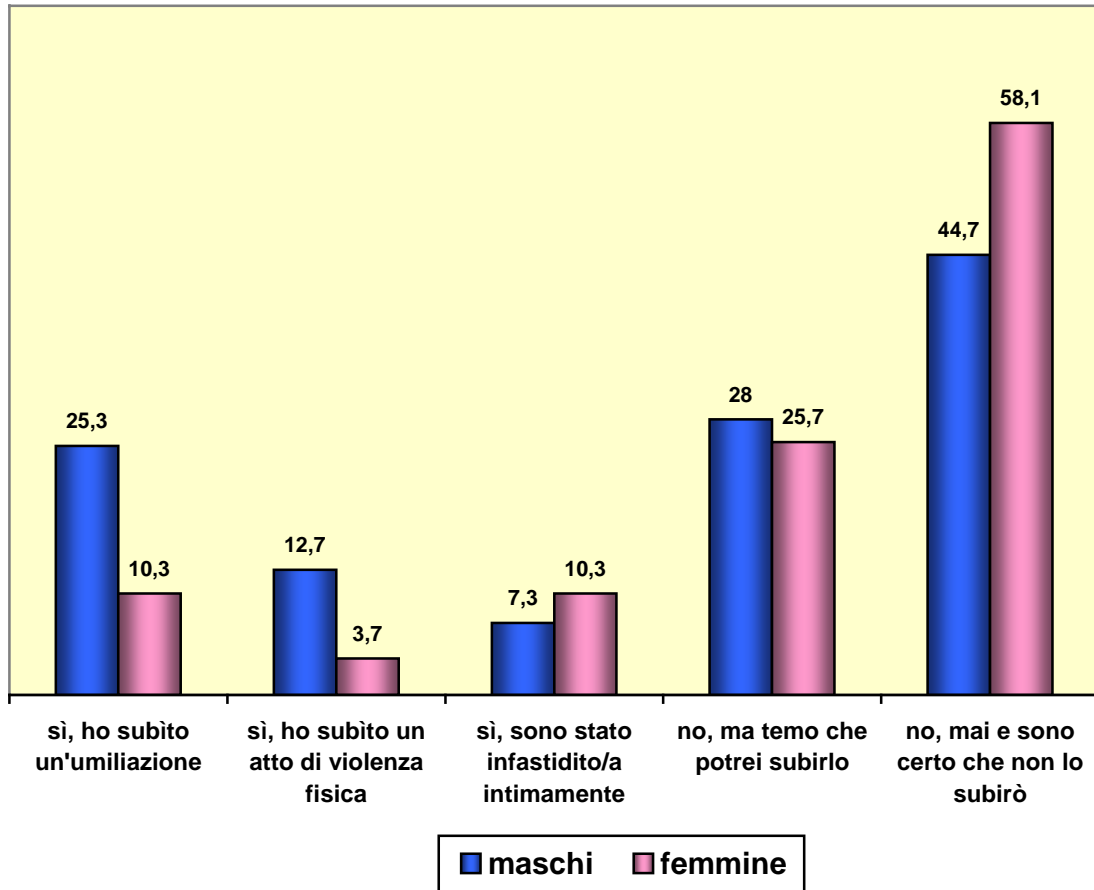
	<b>%</b>
<i>Sì, ho subito un'umiliazione, una prepotenza</i>	<b>18,1</b>
<i>Sì, ho subito un atto di violenza fisica</i>	<b>8,3</b>
<i>Sì, sono stata/o infastidita/o intimamente, fisicamente</i>	<b>8,7</b>
<i>No, ma temo che potrei subirlo</i>	<b>27,4</b>
<i>No, mai e credo che non lo subirò</i>	<b>50,7</b>
<b>(n=292)</b>	

*(il totale supera 100 in quanto si potevano dare più risposte)*

Poiché un certo numero di giovani ha sostenuto di essere stato oggetto di varie forme di violenza, si è calcolato che siano in tutto 82 gli studenti facenti parte del gruppo contattato che hanno subito atti di bullismo (il 28,1% del campione).

Il grafico successivo pone a confronto queste risultanze con l'appartenenza di genere:

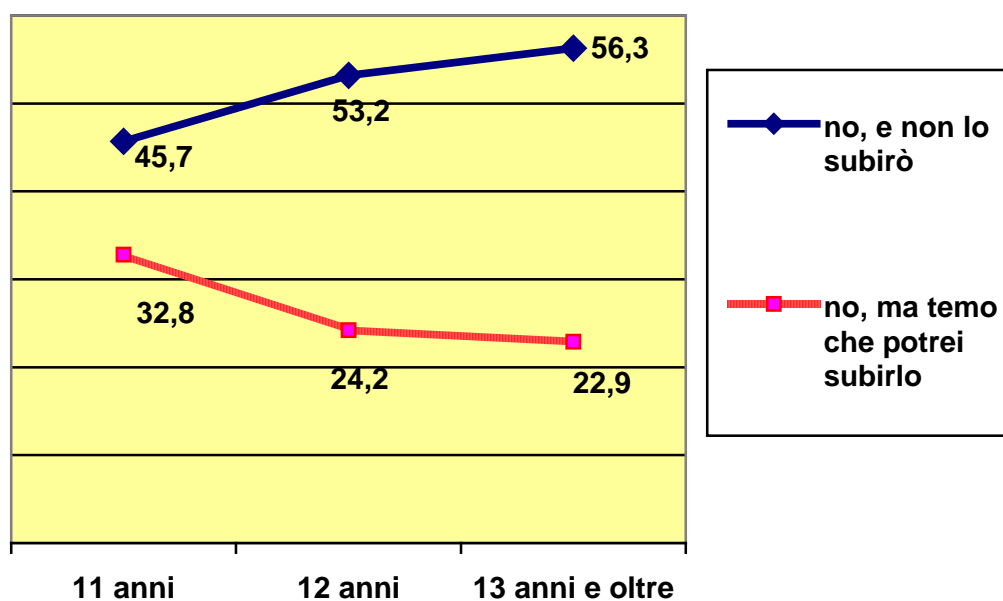
### Hai mai subito un atto di bullismo a scuola da parte di compagni?



(n=292)

Se si opera un ulteriore confronto questa volta tra le modalità che hanno visto concentrarsi il maggior numero di casi e l'età degli intervistati, si nota come il timore di subire in futuro un atto di bullismo si attenui con il crescere dell'età, e contemporaneamente aumenti il senso di sicurezza nella propria capacità di sottrarsi od opporsi alle prevaricazioni.

**"Non ho mai subito un atto di bullismo"  
Confronto con l'età degli intervistati**



(n=292)

Anche nel questionario approntato per gli studenti delle medie inferiori è stata data agli intervistati la possibilità di esprimersi liberamente, invitandoli, qualora lo desiderassero, a descrivere in breve e in modo anonimo un episodio di bullismo accaduto nella propria scuola cui hanno assistito o di cui sono venuti a conoscenza. La sollecitazione è stata accolta da un notevole numero di ragazzi, quasi la metà del campione. Qui di seguito sono state riportate le testimonianze ritenute di particolare interesse:

*“Un ragazzo ha tirato un pugno sull’occhio ad un altro, facendoglielo diventare viola”;*

*“Mi è capitato di vedere una compagna straniera venire pesantemente insultata perché è di un’altra religione”;*

*“A mensa due ragazzi più grandi prendevano in giro un compagno di prima media infastidendolo e alla fine gli hanno versato l’acqua addosso”;*

*“Io ho subito un atto di bullismo davanti alla scuola. Un ragazzo mi ha picchiata e insultata, ma per mia fortuna due ragazzi mi hanno difesa e io li ho ringraziati e poi sono diventati miei amici”;*

“Mi è capitato di vedere in mensa che dei ragazzi di terza in un modo o in un altro cercano sempre di toccare delle ragazze di seconda”;  
 “Tre miei compagni hanno preso in giro un'altra mia compagna immigrata perché cicciona, brutta (ma brutta non è, è anche una bella ragazza!);  
 “Durante il mercoledì pomeriggio alcuni compagni fanno atti sessuali in palestra su una mia compagna. L'episodio si è ripetuto più volte”;  
 “A me è capitato di ricevere insulti spregevoli da parte di una compagna a scuola e ci sono rimasta molto male”;  
 “Un mio compagno mi ha sbattuta al muro solo per avergli detto che non bisognava prendersela con i più piccoli e di prendersela con uno della sua stazza”;  
 “Un ripetente ha picchiato un compagno e lo ha fatto sanguinare, ma non lo hanno scoperto”;  
 “Un mio compagno ha tentato di strozzare una mia compagna in classe”;  
 “In classe, appena siamo tornati dalla palestra, un compagno ha preso per la maglietta dalla parte del collo una compagna e l'ha sbattuta nel tavolo e io e una mia compagna abbiamo cercato di difenderla”;  
 “In pullman è successo che un mio compagno ha mandato un sms che diceva delle cose sconce ad un'altra mia compagna su un nostro compagno”;  
 “Una volta un ragazzo ha subito un atto di bullismo dove un altro compagno ha cercato di picchiarlo e umiliarlo davanti ai suoi compagni”;  
 “Un mio compagno mi esclude portandosi dietro gli altri compagni tranne due o tre che sono più intelligenti”;  
 “Un mio compagno prese e sbattè una compagna, la buttò a terra e si mise a strangolarla. Io intervenni personalmente e poi chiesi l'intervento dell'insegnante”;  
 “Si chiedevano somme di denaro per non subire violenze fisiche e picchiato un compagno diverso che non riusciva tanto a difendersi”;  
 “Ho visto un ragazzo di prima che chiede soldi nel laboratorio di arte e se non glieli dai ti picchia”;  
 “Mi è capitato di vedere gente che tira giù i pantaloncini in palestra o che, facendolo apposta, ti tirano pallonate forti addosso facendoti molto male. E' successo anche a me”;  
 “Alcuni alunni hanno messo le mani addosso nei confronti di altri alunni e le bidelle, vedendo tutto, non sono intervenute”;  
 “Una volta in un'aula un bullo ha chiesto ad un ragazzo dei soldi minacciandolo”;  
 “Ho visto un ragazzo che ha dato una specie di frustata ad un mio amico che ha un problema alla schiena, poi è stato punito, però poteva fargli molto più male di quello che gli ha fatto”;  
 “A me capita di subire questo atto di bullismo: mi toccano in continuazione”;  
 “Un giorno ho visto fuori dalla classe in corridoio due ragazze che continuavano a picchiare e a spingere un ragazzo contro al muro, continuando a chiedergli soldi”;  
 “Ogni giorno vengo presa in giro perché sono immigrata e vengo toccata nelle parti intime e vengo presa in giro davanti ad un gruppo di persone”;  
 “Un'amica a me molto cara spesso in classe dei ragazzi la toccano nelle parti intime e non so perché non lo ha mai detto. Alle volte credo che le prof vedano. Io non ho mai detto niente perché solo lei aveva il diritto di dirlo”;

*“Un giorno un mio compagno stava picchiando un altro compagno perché voleva dei soldi in corridoio”;*

*“Un mio amico è stato picchiato da due bulli. Uno lo teneva e l’altro lo picchiava tirandogli calci e pugni”;*

*“Un giorno di martedì una ragazza nell’ora di ginnastica era andata in bagno e aveva scritto delle cose brutte, aveva messo in disordine gli spogliatoi dopo, tornata in classe, aveva messo sul banco il segno del nazismo”;*

*“Un giorno a mensa sono arrivati cinque ragazzi più grandi e mi hanno puntato un coltello alla gola”;*

*“Un mio amico è stato chiuso nei bagni da dei ragazzi”;*

*“Un mio amico all’uscita dalla scuola è stato picchiato pesantemente e poi gli hanno rubato dieci euro. Il mio amico non ha avuto il coraggio di dire niente né agli insegnanti né al preside”;*

*“Ho visto una mia compagna che veniva umiliata e presa in giro davanti a tutti”;*

*“dei ragazzi rubano in mensa delle cose e le vendono”;*

*“Ho visto che ad una mia compagna di classe alcuni compagni di terza le stavano toccando nelle sue parti più intime, ma lei non se ne faceva un problema. A me una volta stava per capitare, ma mi sono chiusa in bagno senza raccontarlo a nessuno per paura delle conseguenze. Io ricevo tutti i giorni insulti dai miei compagni di classe molto pesanti, ma sempre gli stessi come ‘puttana’, ‘troia’ e molte altre cose che fanno quel genere di ragazze”;*

*“All’inizio dell’anno mi hanno chiamato negro di m...”;*

*“Hanno rubato 50 euro ad un mio compagno e li hanno trovati dentro la tasca del giubbotto di un suo amico”.*

*Parte terza*

**ALCUNI RAFFRONTI TRA LE DUE RICERCHE**

In questa parte dello studio si ritiene interessante un confronto tra alcune risultanze particolarmente significative delle due ricerche, allo scopo di sottolineare analogie e differenze delle risposte ottenute. Tale raffronto va inteso soprattutto come proposta operativa in quanto occorre tener conto delle differenti dimensioni dei due campioni (292 allievi delle Medie Inferiori e 1.253 delle Superiori) e della diversificata rappresentatività statistica degli stessi.

Un primo dato posto in parallelo riguarda l'immagine personale del bullismo e la propensione a smitizzare il fenomeno, considerando determinati atteggiamenti un fatto normale all'interno delle consuete dinamiche relazionali giovanili:

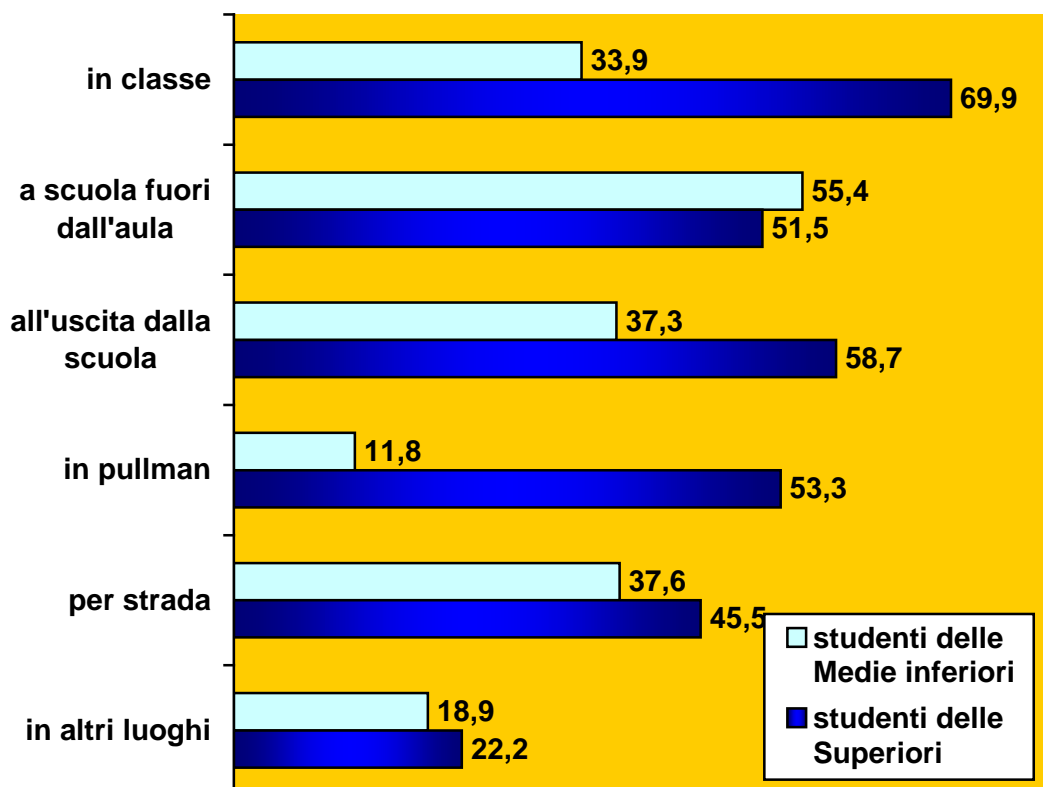
**Tabella n. 1 Secondo gli intervistati NON E' BULLISMO:**

	<i>Studenti delle Medie</i>	<i>Studenti delle Superiori</i>
Parlare male di qualcuno con un compagno /compagna	<b>66,8</b>	<b>35,6</b>
Emarginare, isolare un compagno/ una compagna	<b>51,6</b>	<b>18,3</b>
Fare scherzi pesanti ad un compagno/compagna	<b>27,3</b>	<b>13,2</b>
Diffondere foto o video che riguardano compagni	<b>25,4</b>	<b>23,3</b>
Fare telefonate o SMS molesti	<b>22,4</b>	<b>22,9</b>
Insultare o offendere a parole un compagno /compagna più debole	<b>15,9</b>	<b>10,3</b>
Prendere pesantemente in giro, mettere in imbarazzo, umiliare un compagno o una compagna	<b>13,4</b>	<b>11,0</b>
Pretendere la consegna di piccole somme di denaro o di oggetti personali	<b>11,4</b>	<b>18,7</b>
Costringere a subire molestie sessuali	<b>10,5</b>	<b>20,0</b>
Pretendere obbedienza, anche con minacce, da un compagno	<b>8,6</b>	<b>15,0</b>
	(n=292)	(n=1.253)

Appare evidente come tra gli studenti delle scuole medie inferiori sia decisamente più accentuata la tendenza a normalizzare comportamenti che si esprimono nell'identificazione di un bersaglio comune, un capro espiatorio. Ciò denota la ricerca di costruire legami per avere la sensazione di riconoscersi in un gruppo e di essere riconosciuti, anche a costo di perseguire complicità facili e nonostante che il prezzo sia la maldicenza o l'emarginazione di un compagno. L'assunzione e il rafforzamento di un'identità sociale, il sentimento di appartenenza, vengono costruiti spesso, dunque, a spese di chi è ritenuto diverso, ed il rapporto con l'altro non è interno ad una logica di acquisizione e di inclusione, bensì di perdita e di esclusione.

Esaminiamo ora in modo comparato i luoghi in cui avvengono gli atti di bullismo che hanno avuto come testimoni i nostri interlocutori:

**Luoghi nei quali gli intervistati hanno affermato di aver assistito ad episodi di bullismo da parte di ragazzi**  
**Confronto tra studenti delle Medie e delle Superiori**



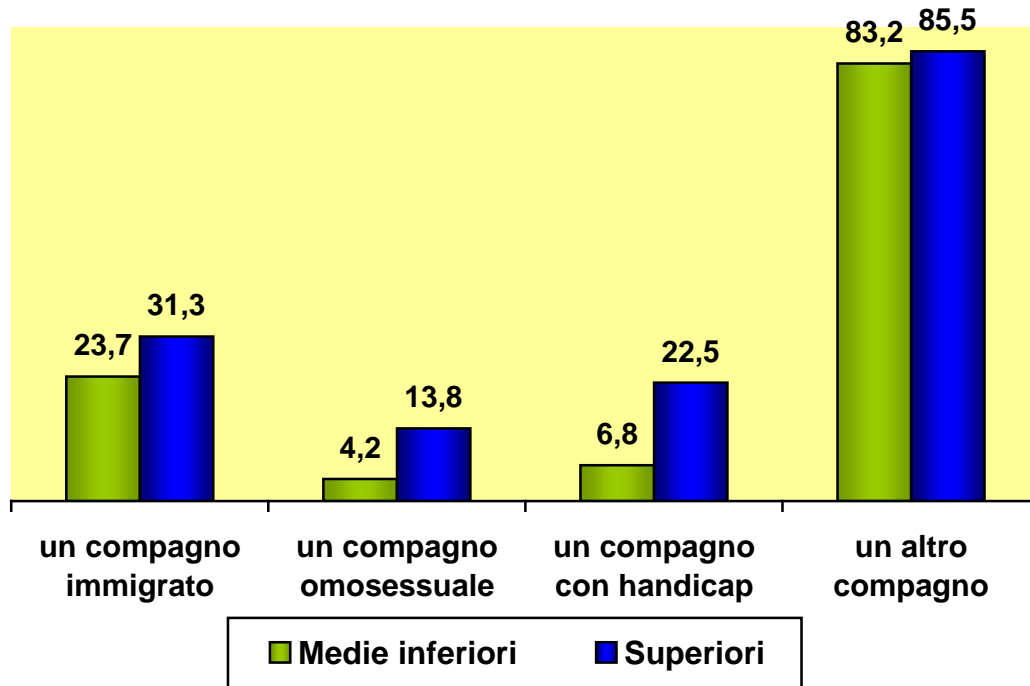
Il grafico permette di evidenziare con chiarezza come siano gli studenti delle Superiori a localizzare il fenomeno in misura nettamente più accentuata in classe e all'uscita dalla scuola.

**Tabella n. 2 Atti di bullismo nella propria scuola ai quali gli intervistati hanno affermato di aver assistito personalmente, ordinati sulla base delle segnalazioni nei due tipi di scuola**

	alle Medie Inferiori		alle Superiori	
parlar male di altri compagni	88,9	1°	93,9	1°
insultare, offendere, umiliare un compagno o una compagna	73,5	2°	85,1	2°
emarginare, isolare un ragazzo o una ragazza	58,6	3°	27,4	6°
prendere pesantemente in giro, mettere in imbarazzo un compagno di fronte ad altri	55,7	4°	64,6	3°
fare scherzi pesanti	35,1	5°	13,7	8°
pretendere obbedienza, anche con minacce, da un compagno/da una compagna	28,5	6°	56,7	4°
la diffusione di foto o video che riguardano compagni	14,3	7°	3,3	10°
pretendere la consegna di piccole somme di denaro o di oggetti personali	11,0	8°	22,8	7°
telefonate o SMS molesti	9,7	9°	8,6	9°
episodi di molestie sessuali	9,3	10°	41,9	5°
	(n= 292)		(n=1.226)	

Le testimonianze dei nostri interlocutori divergono nettamente soprattutto per le percentuali relative alla segnalazione di aver assistito ad episodi di molestie sessuali (denunciati in misura molto rilevante dagli studenti delle Superiori dove occupano il 5° posto nella graduatoria, mentre alle Medie sono collocati al 10°). Inoltre nello schema riepilogativo si nota come negli Istituti superiori raddoppino percentualmente, rispetto a quanto riscontrato nelle Medie inferiori, anche le indicazioni che fanno riferimento alle testimonianze della presenza di comportamenti di prevaricazione arrogante (“il pretendere obbedienza anche con minacce”) e atti di estorsione (“consegna di piccole somme o di oggetti personali”).

**Chi è stato vittima dell'atto di bullismo  
nella propria scuola**  
*secondo gli studenti delle Medie Inferiori e delle Superiori*



Focalizzando l'attenzione sulle tematiche rappresentate dall'integrazione dell'immigrato a scuola, dal livello di educazione sessuale e dalla maturazione del senso di solidarietà verso chi si trova in condizione di debolezza in quanto disabile, si è evidenziato dal raffronto tra i due ordini di scuola un trend in crescita della refrattarietà all'accettazione del diverso passando dai pre-adolescenti agli studenti delle Superiori. L'immigrato, l'omosessuale e il diversamente abile diventano quindi sempre più facilmente bersaglio di atteggiamenti e di comportamenti di intolleranza, sintomo della difficoltà incontrata dalla scuola nell'intraprendere interventi di sensibilizzazione nei confronti della diversità, nel diffondere messaggi educativi che evidentemente non sono sempre arrivati o non sono stati interiorizzati a sufficienza.

Lo stesso andamento negativo si osserva nel confronto tra le reazioni che i ragazzi hanno espresso allorché hanno assistito ad un episodio di bullismo nella propria scuola.

**Tabella n. 3 La reazione dei ragazzi intervistati che hanno affermato di aver assistito ad un episodio di bullismo a scuola**

	<b>Medie Inferiori</b>	<b>Superiori</b>
<b>Non vi ho dato molta importanza, è abbastanza normale</b>	<b>3,5</b>	<b>10,7</b>
<b>Non sono intervenuto/a perché non erano affari miei</b>	<b>11,0</b>	<b>27,0</b>
<b>Non ho osato intromettermi</b>	<b>31,7</b>	<b>29,9</b>
<b>Ho chiesto l'aiuto di altri compagni</b>	<b>11,0</b>	<b>7,1</b>
<b>Ho chiesto l'intervento di un insegnante /di un bidello</b>	<b>14,5</b>	<b>4,8</b>
<b>Ho difeso direttamente il compagno</b>	<b>28,3</b>	<b>20,5</b>
<b>totale</b>	100,0 (n= 145)	100,0 (n=562)

La tabella permette di evidenziare, attraverso l'aggregazione dei dati, che se alle Medie inferiori la maggioranza dei ragazzi (il 53,8%) si pone ancora in un atteggiamento di difesa del compagno in difficoltà, alle Superiori prevalgono invece nettamente (67,6%) gli studenti che non ritengono sia necessario intervenire, scambiando la solidarietà per indebita intromissione oppure considerando irrilevanti, nella norma, i comportamenti aggressivi dei coetanei. Altro sintomo di una carenza dell'istituzione scolastica nell'educare alla solidarietà, ad assumere un senso di responsabilità, a rappresentare una presenza attiva a partire dai rapporti con gli altri e con chi è in una condizione di debolezza; in sostanza, educare allo sviluppo di un sentimento di cittadinanza consapevole che deve maturare a partire dall'interno della scuola.

E veniamo all'ultima domanda, attraverso la quale si intendeva conoscere se vittime di atti di bullismo erano stati anche gli intervistati stessi, proponendo un ultimo confronto tra i due livelli di scuola:

**Tabella n. 4 Hai mai subito un atto di bullismo a scuola da parte di compagni?**

	<i>Medie inferiori</i>	<i>Superiori</i>
<i>Sì, ho subito un'umiliazione, una prepotenza /un atto di violenza psicologica</i>	<b>18,1</b>	<b>8,4</b>
<i>Sì, ho subito un atto di violenza fisica</i>	<b>8,3</b>	<b>4,8</b>
<i>Sì, sono stata/o infastidita/o intimamente, fisicamente /ho subito un atto di molestia sessuale</i>	<b>8,7</b>	<b>0,9</b>
<i>No, ma temo che potrei subirlo</i>	<b>27,4</b>	<b>18,0</b>
<i>No, mai e credo/sono certo che non lo subirò</i>	<b>50,7</b>	<b>65,6</b>
	(n=292)	(n=1.253)

*(il totale supera 100 in quanto si potevano dare più risposte)*

I dati pongono in evidenza come siano in primo luogo gli intervistati più giovani a lamentare di aver personalmente subito abusi da parte dei compagni: aggregando si raggiunge una percentuale del 28,1% a fronte di un 11,8% alle Superiori.<sup>1</sup> Si conferma inoltre l'aumento della sicurezza nelle proprie possibilità di difesa e di controllo del fenomeno, con il crescere dell'età.

---

<sup>1</sup> Nel calcolo si è tenuto conto del fatto che un certo numero di ragazzi ha sottolineato di essere stato vittima non di un solo tipo di prevaricazione.

## **Una sintetica nota in margine alla ricerca**

Sono in particolare le dichiarazioni spontanee degli intervistati, oltre ai dati percentuali, a delineare un quadro di una realtà scolastica che, endemicamente e oggi in termini più eclatanti di un tempo, rischia di connotarsi come un ambito micro-sociale in cui possono esprimersi fenomeni di prevaricazione e di violenza così diffusi da essere “normalizzati”, trovando libera espressione ed impunità.

Come restare indifferenti di fronte a quei pre-adolescenti e a quei ragazzi che ammettono di temere che potrebbero essere vittime di un atto di bullismo nella propria scuola, o ai dati che rivelano come un disabile diventi non di rado oggetto di scherno? O che sia sufficiente la condizione (vera o presunta) di omosessuale o il fatto di essere un immigrato per suscitare reazioni colpevolizzanti? E cosa pensare se nel momento in cui un ragazzo viene sottoposto a scuola alle prevaricazioni di uno o più compagni si trova, nella grande maggioranza dei casi, a non poter contare sull'aiuto concreto di alcuno?

Tutti questi dati confermano però che non è necessario che la vittima designata possieda stigmi sparticolari: è sufficiente essere in una condizione di debolezza, o perché in difficoltà negli studi, o perché si è fisicamente meno prestanti o psicologicamente fragili per rischiare di dover sottostare alla prepotenza di chi cerca di affermare se stesso negando gli altri.

La crisi di identità che pare colpire la scuola nel suo insieme è certamente il riflesso di una situazione sociale complessiva dove sempre più spesso l'aggressività e la violenza sono il sintomo di un vuoto di contenuti, di una comunicazione in debito di relazioni significative, di espressività e di desiderio di condivisione.

Ma, si sa, essere “agenzia educativa” presuppone l'intenzione e la possibilità di un'istituzione come la scuola di porsi come una “entità globalmente formativa” in termini verticali e orizzontali, mettendo in gioco la sua capacità di “essere luogo” in cui non avviene un confronto/scontro tra ruoli, ma l'incontro /rapporto tra persone. Luogo come comunità educante che sappia e intenda porre in primo piano l'esigenza di “educare alla diversità”, di interiorizzare e diffondere la consapevolezza che non vi è progresso sociale né democrazia se non si realizza l'affermazione del diritto ad esprimere la propria unicità di individui liberi.

E' compito della scuola (oltre che, naturalmente, della famiglia) insistere sulla necessità di non rincorrere l'omologazione, di respingere la logica del “gruppo di uguali” (logica, in determinate condizioni, che diviene sostrato culturale della “banda” e del “branco”) che spesso si fa forza e trae potere dall'individuazione di un nemico comune, sottolineando invece il concetto di diversità come ricchezza, assunto che presuppone un valore che supera la tolleranza e che viene prima della solidarietà, vale a dire il riconoscimento e la valorizzazione dell'altro.

Appendice

**I QUESTIONARI**

**NOI, GLI ALTRI E IL BULLISMO**  
**Questionario per gli studenti delle Scuole Medie Superiori**

1. **Scuola frequentata:**    1 Liceo Classico    2 IT Geometri    3 Alberghiero

2. **Classe frequentata:**

1 prima/quarta ginnasio    2 seconda/quinta ginnasio    3 terza/prima liceo  
4 quarta/seconda liceo    5 quinta/terza liceo

3. **Tu sei**    1 maschio    2 femmina

4. **Quanti anni hai?** *Specifica qui:* |\_\_\_\_\_|

**5. In che misura consideri atti di bullismo i seguenti comportamenti (oltre naturalmente agli atti di violenza fisica) che si osservano a volte fra compagni di scuola?**

**(ATTENZIONE: fai una crocetta per ogni voce IN CIASCUNA RIGA)**

		<i>molto</i>	<i>un poco</i>	<i>per nulla</i>
5A	Insultare o offendere a parole un compagno /compagna più debole	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3
5B	Parlare male di qualcuno con un compagno /compagna	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3
5C	Prendere pesantemente in giro	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3
5D	Mettere in imbarazzo, umiliare un compagno di fronte ad altri	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3
5E	Pretendere obbedienza, anche con minacce, da un compagno	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3
5F	Pretendere la consegna di piccole somme di denaro o di oggetti personali	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3
5G	Fare telefonate o SMS molesti	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3
5H	Fare scherzi pesanti ad un compagno/compagna	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3
5I	Costringere a subire molestie sessuali	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3
5K	Diffondere foto o video che riguardano compagni	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3
5L	Emarginare, isolare un compagno/ una compagna	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3

**6. A quali di questi comportamenti ti è capitato di assistere personalmente nella tua scuola? (attenzione: anche qui fai una crocetta IN CIASCUNA RIGA)**

		<b>SI'</b>	<b>NO</b>
6A	Insulti o altre offese a parole nei confronti di un compagno/ compagna	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
6B	Sentire un compagno /una compagna parlare male di altri ragazzi	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
6C	Veder prendere pesantemente in giro, mettere in imbarazzo, umiliare un compagno /una compagna	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
6D	Il pretendere obbedienza, anche con minacce, da un compagno/da una compagna	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
6E	Pretendere la consegna di piccole somme di denaro o di oggetti personali	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
6F	Il fare telefonate o SMS molesti	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
6G	Fare scherzi pesanti ad un compagno in difficoltà	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
6H	Episodi di molestie sessuali	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
6I	La diffusione di foto o video che riguardano compagni	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
6K	Vedere emarginare, isolare un compagno /una compagna	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2

**7. In quali luoghi ti è capitato di assistere ad episodi di bullismo da parte di giovani? (ATTENZIONE: anche qui fai una crocetta IN CIASCUNA RIGA)**

		<b>SI'</b>	<b>NO</b>
7A	In classe	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
7B	A scuola fuori dall'aula	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
7C	All'uscita dalla scuola	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
7D	In pullman	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
7E	In discoteca	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
7F	Per strada	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
7G	Allo stadio, al palasport	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
7H	In un altro luogo: _____	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2

**(ATTENZIONE: alle successive domande n. 8, 9 e 10 rispondi solo se ti è capitato di assistere ad un atto di bullismo NELLA TUA SCUOLA, se no CONTINUA saltando alla domanda n. 11))**

8. Chi è stato vittima di quell'atto di bullismo? 1 una ragazza 2 un ragazzo

9. L'atto di bullismo, di cui sei stato/a testimone nella tua scuola, ha riguardato *(puoi fare anche più crocette)*

		SI'	NO
9A	Un immigrato /un'immigrata	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
9B	Un omosessuale	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
9C	Un /una disabile	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
9D	Altro compagno	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2
9E	Un /una insegnante	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2

10. Di fronte a quell'atto di bullismo qual è stata la tua reazione? *(qui fai UNA SOLA CROCETTA)*

- 1 Non vi ho dato molta importanza, è abbastanza normale
- 2 Non sono intervenuto/a perché non erano affari miei
- 3 Mi sono sentito/a a disagio, ma non ho osato intromettermi
- 4 Ho chiesto l'intervento di altri compagni
- 5 Ho chiesto l'intervento di un insegnante /di un bidello
- 6 sono intervenuto/a direttamente a difesa del compagno

11. Tu hai mai subito un atto di bullismo a scuola da parte di compagni? *(qui puoi fare anche più di una crocetta)*

11A	No, ma temo che potrei subirlo	<input type="checkbox"/>
11B	No, mai e sono certo/a che non lo subirò	<input type="checkbox"/>
11C	Sì, ho subito un atto di violenza fisica	<input type="checkbox"/>
11D	Sì, ho subito un atto di violenza psicologica	<input type="checkbox"/>
11E	Sì, ho subito un atto di molestia sessuale	<input type="checkbox"/>

12. Se vuoi puoi descrivere, senza fare nomi, un episodio di bullismo eventualmente avvenuto nella tua scuola:

---



---



---

**GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE**

**NOI, GLI ALTRI E IL BULLISMO**  
*Questionario per gli studenti delle Scuole Medie Inferiori*

1. **Scuola frequentata:**    1  Istituto di Sandigliano         2 Istituto di Piazza Martiri

2. **Classe frequentata:**     1 prima media     2 seconda media     3 terza media

3. **Tu sei**     1 maschio     2 femmina

4. **Quanti anni hai?** *Scrivi dentro la casellina:*

8. **Oltre che violenza, secondo te il bullismo tra compagni di scuola è:**  
**(attenzione: crocia ogni voce scegliendo SI' o NO)**

5°	Insultare o offendere a parole un compagno o una compagna più debole	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
5B	Parlare male di qualcuno con un compagno o con una compagna	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
5C	Prendere pesantemente in giro, mettere in imbarazzo, umiliare un compagno o una compagna	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
5D	Pretendere obbedienza, anche con minacce, da un compagno	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
5E	Pretendere la consegna di piccole somme di denaro o di oggetti personali	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
5F	Fare telefonate o SMS molesti	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
5G	Fare scherzi pesanti ad un compagno o ad una compagna	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
5H	Costringere a subire molestie sessuali	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
5I	Diffondere foto o video che riguardano compagni	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
5K	Emarginare, isolare un compagno o una compagna	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2

9. **Nella tua scuola ti è capitato di vedere:**

**(attenzione: crocia ogni voce scegliendo SI' o NO)**

6A	Compagni o compagne che parlano male di altri ragazzi	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
6B	Compagni o compagne che insultano, offendono, umiliano un ragazzo o una ragazza	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
6C	Compagni o compagne che prendono pesantemente in giro, mettono in imbarazzo un ragazzo o una ragazza di fronte ad altri	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
6D	Compagni o compagne che fanno scherzi pesanti ad un ragazzo o ad una ragazza	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
6E	Compagni o compagne che emarginano, isolano un ragazzo o una ragazza	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
6F	Compagni o compagne che pretendono obbedienza, anche con minacce, da un ragazzo o da una ragazza	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
6G	Compagni o compagne che pretendono la consegna di piccole somme di denaro o di oggetti personali	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
6H	Compagni o compagne che fanno telefonate o SMS molesti	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
6I	Compagni o compagne che molestano sessualmente un ragazzo o una ragazza	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
6K	Compagni o compagne che diffondono foto o video che riguardano un ragazzo o una ragazza	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2

7. Tu hai mai subito un atto di bullismo a scuola da parte di compagni?  
**(Puoi anche fare più crocette)**

11A	No, ma temo che potrei subirlo	<input type="checkbox"/>
11B	No, mai e credo che non lo subirò	<input type="checkbox"/>
11C	Sì, ho subito un atto di violenza fisica	<input type="checkbox"/>
11D	Sì, ho subito un'umiliazione, una prepotenza	<input type="checkbox"/>
11E	Sì, sono stata (stato) infastidita (infastidito) intimamente /fisicamente	<input type="checkbox"/>

8. Avete mai parlato in classe, con un insegnante, del problema del bullismo?

1 sì, più volte    2 sì, una volta    3 no, mai    4 non ricordo, non so

9. Ti è capitato di vedere atti di bullismo da parte di ragazzi?  
**(attenzione: crocia ogni voce scegliendo SI' o NO)**

7A	In classe	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
7B	A scuola fuori dall'aula (in altre aule, nei corridoi, in cortile, nei bagni, in palestra)	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
7C	All'uscita dalla scuola	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
7D	In pullman	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
7E	Per strada	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
7F	In un altro luogo: dove? _____	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2

**(ATTENZIONE: alle domande n. 10,11 e 12 rispondi solo se ti è capitato di vedere un atto di bullismo A SCUOLA , O ALL'USCITA DALLA SCUOLA)**

10. Chi è stato vittima di quell'atto di bullismo?    1 una ragazza    2 un ragazzo

11. L'atto di bullismo che hai visto a scuola, ha colpito **(crocia ogni voce scegliendo tra SI' e NO)**

9A	Un compagno o una compagna immigrati	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
9B	Un compagno o una compagna omosessuale	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
9C	Un compagno o una compagna con handicap	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2
9D	Un altro compagno o compagna	sì <input type="checkbox"/> 1	no <input type="checkbox"/> 2

12. Di fronte a quell'atto di bullismo come ti sei comportato?  
**(qui scegli UNA SOLA risposta)**

<input type="checkbox"/> 1	Non vi ho dato molta importanza
<input type="checkbox"/> 2	Non sono intervenuto/a perché non erano affari miei
<input type="checkbox"/> 3	Non ho osato intromettermi
<input type="checkbox"/> 4	Ho chiesto l'aiuto di altri compagni
<input type="checkbox"/> 5	Ho chiesto l'intervento di un insegnante o di un bidello
<input type="checkbox"/> 6	Ho difeso personalmente il compagno
<input type="checkbox"/> 7	altro: _____

13. Se vuoi puoi descrivere, senza fare nomi, un episodio di bullismo eventualmente capitato nella tua scuola:

---

---

---

---

---